

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
1	Il Giornale del Piemonte (Il Giornale)	04/10/2013	"LE PROVINCE FUNZIONANO E COSTANO ANCHE POCO"	2
	"24emilia.com	03/10/2013	RIFORMA DELLE PROVINCE, A REGGIO FRONDA ANTI-DELRIO SU FACEBOOK	3
	Agenparl.it	03/10/2013	PROVINCE: SATTA (UPI), GOVERNO VIOLA CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI	6
	Algheroeco.com	03/10/2013	SBLOCCA DEBITI: GIUDICI E DAGA: PROVINCIA TRA GLI ENTI VIRTUOSI	8
	Asca.it	03/10/2013	IMMIGRATI: SAITTA (UPI), CONDANNA STRAGE LAMPEDUSA. VICINANZA A SINDACO	10
	Asca.it	03/10/2013	PROVINCE: SAITTA (UPI), GOVERNO VIOLA CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI	11
	Gonews.it	03/10/2013	LA PROVINCIA ATTRAIE RISORSE PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE DEL TURISMO TERMALE: PRONTI 70MILA EURO	12
	Ilmondo.it	03/10/2013	PROVINCE/ SAITTA: GOVERNO VIOLA CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI	13
	LiberoQuotidiano.it	03/10/2013	PAPA: SAITTA (UPI), PROVINCE ITALIANE LO SALUTANO CON REVERENZA	14
	Met.Provincia.Fi.it	03/10/2013	IL PRESIDENTE UPI SCRIVE A TUTTI I DIPENDENTI DELLE PROVINCE ITALIANE	17
	Provincia.Torino.Gov.it	03/10/2013	PROVINCE, LA SITUAZIONE IN EUROPA: QUANTE SONO E COSA FANNO	19
	SienaNews.it	03/10/2013	LA PROVINCIA DI SIENA ATTRAIE 70MILA EURO DI RISORSE PER IL TURISMO TERMALE	21
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
2	Il Sole 24 Ore	04/10/2013	TAGLIO AL CUNEO FISCALE DA 5 MILIARDI (M.mo./G.pog.)	22
2	Il Sole 24 Ore	04/10/2013	VERSO UNA "MANOVRINA" DA 1,6 MILIARDI (M.Mobili/M.Rogari)	23
10	Il Sole 24 Ore	04/10/2013	PROROGA PRECARI PA, DUBBI SULLA COPERTURA (C.Tucci)	25
10	Il Sole 24 Ore	04/10/2013	ROMA RISPONDE A TAJANI "DEBITI PA, ORA CAMBIAMO" (Eu.b.)	26
27	Il Sole 24 Ore	04/10/2013	AL 30 NOVEMBRE LE DELIBERE DI RIEQUILIBRIO (G.Trovati)	27
27	Il Sole 24 Ore	04/10/2013	EFFETTO BOOMERANG SUGLI ENTI LOCALI (D.Luddeni)	28
37	Italia Oggi	04/10/2013	D'ALIA: DATI INCOMPLETI SU AUTOBLU E CONSULENZE	30
37	Italia Oggi	04/10/2013	DEBITI P.A., ALTRI 1,8 MLD	31
37	Italia Oggi	04/10/2013	PATTO PIU' LEGGERO. E PER TUTTI (F.Cerisano)	32
38	Italia Oggi	04/10/2013	PATTO SOFT SENZA GLI ENTI VIRTUOSI (M.Barbiero)	33
14	Libero Quotidiano	04/10/2013	COLPO DELLA CASTA IL FEMMINICIDIO RESUSCITA LE PROVINCE (P.Russo)	34
23	Libero Quotidiano	04/10/2013	Int. a S.Colli lanzi: "SUBITO LE POLITICHE ATTIVE PER L'EMERGENZA DISOCCUPATI" (A.Barbieri)	35
12	L'Unita'	04/10/2013	"IL NUOVO TRATTATO PER UN'EUROPA PIU' DEMOCRATICA" (M.Mongiello)	37
Rubrica Pubblica amministrazione				
19	Corriere della Sera	04/10/2013	CASA, SI RISCHIA DI PAGARE LA SECONDA RATA DELL'IMU (M.Sensini)	38
13	La Stampa	04/10/2013	UN TAGLIO IN TRE ANNI PER LE TASSE SUL LAVORO (A.Barbera)	40
9	Il Messaggero	04/10/2013	TAGLI E LAVORO, MANOVRA DA 10 MILIARDI (L.Cifoni/G.Franzese)	41
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	04/10/2013	PRETENDERE DI ESSERE GOVERNATI (F.Forquet)	43
34/37	L'Espresso	10/10/2013	Int. a G.De Rita: VINCE CHI HA IN MANO UN PRINCIPATO (O.Carabini)	44

segue a pagina 4

02219

102219

dell'operazione e sottolineerebbero il potenziale rischio per i posti di lavoro dei dipendenti provinciali.



"L'addio alle Province ci costerà 2 miliardi", si legge ad esempio in un articolo ripreso dal quotidiano Il Tempo, mentre un altro link rimanda a un diverso articolo del quotidiano online PisaToday in cui il presidente dell'Unione delle Province italiane (Upi) della Toscana mette in guardia dai pericoli sul fronte occupazionale ("Decreto

SINERGI € Specializzarsi per competere
Formazione, Ricerca & Sviluppo

Corsi di formazione gratuiti
o cofinanziati con fondi istituzionali e a pagamento

Moda. Ambiente. Energia.
Automotive. Sicurezza. Edilizia.

L'AUTOSALONE
RUBIERA (RE) - VIA EMILIA OVEST, 54/A

CLICCA E SCOPRI
OCCASIONI E PROMOZIONI

CCFS.it

1904

iren
rinnovabili

ITEATRI
REGGIO EMILIA

svuotaprovince, il presidente Pieroni: a rischio il lavoro di 60mila persone").



L'Upi, del resto, nei giorni scorsi ha elaborato un dossier per calcolare quanto - a suo dire - costerebbe l'eventuale approvazione del ddl Delrio: secondo le stime dell'associazione, a fronte di 11 milioni di euro di risparmi determinati dalla riduzione dei costi della politica grazie alla soppressione di consigli e giunte provinciali, senza le Province la spesa pubblica aumenterebbe di ben 2 miliardi, considerando l'aggravio di costi che il bilancio statale dovrebbe sopportare col passaggio della gestione degli edifici scolastici dalle Province ai Comuni.



Secondo l'Upi, infatti, si passerebbe da 107 a 1.327 centri di spesa: tra l'altro, sottolinea ancora l'associazione, non potendo spuntare gli stessi prezzi che oggi le Province si assicurano gestendo con un solo contratto di servizio da 20 a 300 scuole per ciascun ente gli enti locali subentranti pagherebbero un conto più elevato per riscaldamento, manutenzione e progettazione degli istituti scolastici. La bolletta del gas, stando sempre ai calcoli dell'Upi, lieviterebbe di 424 milioni, mentre i costi di manutenzione crescerebbero di 176 milioni; per progettare, realizzare e collaudare le nuove scuole, infine, si spenderebbero 45 milioni in più di prima, per un totale - solo in questo settore - di 645 milioni di spesa ulteriore rispetto all'attuale.

Ultimo aggiornamento: 03/10/13

Condividi:    

03/10/13 h. 11.35

Unipol
ASSICURAZIONI



Gaia, l'App che migliora lo shopping





beta

Mappa del sito



Data Commerce

servizi tecnico-sistemistici progetti e soluzioni sviluppo software

AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

HOME

CHI SIAMO

SERVIZI

VIDEO

CONTATTI

NEWSTICKER

ABBONATI

Tu sei qui: Home - News - CRONACA

Giovedì 03 Ottobre 2013 15:56

PROVINCE: SATTA (UPI), GOVERNO VIOLA CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Scritto da com/red

Dimensione carattere

Stampa

E-mail

SHARE

Facebook

Twitter

LinkedIn

Valuta questo articolo



(AGENPARL) - Roma, 03 ott - "Chiediamo a Governo e Parlamento il rispetto della Convenzione Europea sulle Autonomie locali che l'Italia ha sottoscritto nel 1985 e ai cui principi è vincolata". Lo ha detto il Presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo oggi all'incontro promosso dall'Upi con i Presidenti delle Province europee per discutere con le istituzioni degli stati partner dell'Italia dei provvedimenti del Governo contro le Province. "Siamo stanchi di sentire dire da rappresentanti di Governo e Parlamento e da commentatori che le Province vanno cancellate perché

esistono solo in Italia. E' falso! In 19 Stati su 28 il governo del territorio è affidato a tre livelli istituzionali: Regioni, Province e Comuni. Solo gli stati più piccoli, come Cipro, Malta e Lussemburgo non hanno Province. E nel resto d'Europa alle Province è assegnata la gestione dei nostri stessi servizi, strade, scuole, ambiente, lavoro, sviluppo economico, e in più si occupano di assistenza sociale. Lo fanno con bilanci ben diversi dai nostri: le 408 Province tedesche nel 2011 hanno gestito 55 mld di euro, le 100 Province francesi 73 miliardi di euro, le 50 Province spagnole 16 miliardi. Nello stesso anno le 107 Province italiane avevano un bilancio che superava appena i 10 miliardi. E mentre noi pesiamo l'1,26% della spesa pubblica, le Province francesi ne rappresentano il 6,3%, quelle tedesche il 4,5% e quelle spagnole il 3,2%. Facciamo le stesse cose pesando meno sui bilanci dello Stato".

"Nel 2012 - ha ricordato Saitta l'Italia ha avuto un richiamo dal Consiglio d'Europa per il mancato rispetto della Carta delle Autonomie sia per le norme di svuotamento delle funzioni che per la previsione di modifica del sistema elettorale, da elezione diretta a secondo livello. Infatti negli altri Stati Ue, gli organi di governo delle province sono eletti dai cittadini, tranne che in Spagna. Quindi non solo l'Europa non ha mai chiesto all'Italia di abolire le Province, ma l'ha già anche richiamata per i suoi interventi contro le Province".

A confermare quanto detto dal Presidente Saitta, il Prof Francesco Merloni, dell'Università di Perugia, che nel suo intervento ha sottolineato che "l'Italia è fortemente distratta sulla Carta delle Autonomie locali, un trattato internazionale che l'Italia ha sottoscritto e che è vincolante. Un impegno che ci siamo assunti nei confronti degli altri paesi firmatari e nei Confronti del Consiglio d'Europa, che il legislatore nazionale e regionale è tenuto rispettare ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione".

Sconcertati e scandalizzati i rappresentanti di Francia, Germania e Spagna sulle posizioni che il Governo italiano sta tenendo sulle Province: "Troviamo difficile capire le scelte del Governo sulle Province in Italia- ha detto Hervé Baro - Vice Presidente della Provincia de l'Aude (Francia) - e siamo scandalizzati che si sia deciso di seguire una indicazione che viene dalla Banca Centrale". Secondo Thomas Karmasin, - Presidente della Provincia di Fürstentfeldbruck e Presidente della Commissione Affari Costituzionali dell'Associazione delle Province Tedesche "Se le Province vengono cancellate, saranno i cittadini a rimetterci perché perderanno servizi e ci sarà un aumento della spesa pubblica".

Segue: il Dossier Upi sulle Province in Europa

<!--[if !supportLists]-->1. <!--[endif]-->Le Province esistono solo in Italia. FALSO

Cerca...



AREA RISERVATA



Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

Dimenticate le credenziali?



Le Province sono una realtà presente e viva e sono previste e tutelate dalle Costituzioni, nell' Europa a ventotto. In 19 Stati su 28 il governo del territorio è affidato a tre livelli istituzionali: Regioni, Province e Comuni. Solo 9 stati hanno 2 livelli di Governo: i piccolissimi Cipro, Malta e Lussemburgo, e Austria, Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Portogallo e Slovenia, per questioni storiche.

<!--[if !supportLists]-->2. <!--[endif]-->E cosa fanno le Province in Europa?

In tutte le Province europee esiste un blocco di funzioni 'core' caratteristiche dell'ente di funzione di area vasta che si concentra su ambiente (pianificazione, tutela, gestione dei rifiuti e delle acque), sviluppo economico (sostegno alle imprese e politiche per l'occupazione), trasporti (viabilità, mobilità, infrastrutture) scuola (compresa l'edilizia scolastica). Le funzioni sono legate a tributi propri: c'è autonomia fiscale e agli enti di governo intermedio in Europa sono assegnate entrate tributarie, anche qui, a prescindere dal modello elettorale.

3. <!--[endif]-->Chi guida le Province in Europa?

In 17 dei questi 19 Stati, le Province sono dotate di funzioni amministrative proprie e di organi di governo eletti direttamente dai cittadini. Solo Spagna e Finlandia hanno sistemi elettorali di secondo livello.

4. <!--[endif]-->Le Province in Europa costano meno che in Italia. FALSO

Nel 2011 in Germania il bilancio delle 408 Province (Kreise) è stato pari a 55 mld di euro (fonte: Associazione Enti locali tedeschi)

Nel 2011 in Francia il bilancio delle 100 Province (Dipartimenti) è stato pari a 73 mld di euro (fonte dati: Ministero Interno Francia)

Nel 2011 in Spagna il bilancio delle 50 Province (Diputaciones) è stato pari a 16 mld di euro (fonte dati: stima su dati Eurostat)

Nel 2011 in Italia il bilancio delle 107 Province è stato pari a 10 mld di euro (fonte Siope)

Le Province italiane sono l'1,26% della spesa pubblica.

Le Province francesi sono il 6,3% della spesa pubblica.

Le Province tedesche sono il 4,5% della spesa pubblica.

Le Province spagnole sono il 3,2% della spesa pubblica.

Le Province italiane sono, per funzioni, costi e tipologia di governo politico, esattamente in linea con quelle degli altri Paesi, e costano meno.

Di seguito l'identikit delle Province in Francia, Germania e Spagna.

Francia

In Francia il governo dei territori è affidato a 26 Regioni, 100 Province chiamate Dipartimenti, e 36.763 Comuni.

Le Province sono istituzioni previste dall'art.72 della Costituzione, i cui organi (Presidente, Consiglio Generale e due organi esecutivi collegiali) sono eletti dai cittadini.

Gli organi durano in carica 6 anni .

Quanto alle funzioni, le Province in Francia si occupano di funzioni di area vasta uguali a quelle svolte dalle Province italiane, quali : scuola e trasporto scolastico, infrastrutture, trasporti, assetto del territorio. Inoltre svolgono anche funzioni di : assistenza sociale e prevenzione socio-sanitaria; biblioteche centrali, musei e belle arti.

Quanto al finanziamento delle funzioni, questo avviene attraverso: tassa sulle abitazioni, tassa fondiaria sulle proprietà edili e sulle proprietà non edili, tassa sulle professioni, trasferimenti statali.

Nel 2011 il bilancio delle 100 Province in Francia è stato pari a 73 miliardi di euro, il 6,5% della spesa pubblica.

Germania

In Germania il governo dei territori è affidato a 16 Länder (le nostre Regioni); 408 Kreise (le nostre Province) e 12.302 Comuni.

Le Province sono istituzioni previste dall'art.28 della Legge Fondamentale, i cui organi (Consiglio di distretto e governatore) sono eletti dai cittadini.

Gli organi durano in carica 5 anni .

Quanto alle funzioni, le Province in Germania si occupano di funzioni di area vasta uguali a quelle svolte dalle Province italiane, quali : coordinamento dei compiti dei comuni; educazione ed edilizia scolastica, smaltimento rifiuti e ambiente, pianificazione. Inoltre svolgono anche di servizi sociali e sanitari.

Quanto al finanziamento delle funzioni, questo avviene attraverso: imposta locale sui redditi, imposta sugli immobili trasferimenti statali.

Nel 2011 il bilancio delle 100 Province in Francia è stato pari a 55 miliardi di euro, il 4,5% della spesa pubblica.

Spagna

In Spagna il governo dei territori è affidato a 17 Comunità Autonome (le nostre Regioni) 50 Province, chiamate Deputazioni, e 8.112 Comuni.

Le Province sono istituzioni previste dall'art.137 della Costituzione, i cui organi (la Deputazione che corrisponde al nostro Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione, i vicepresidenti, la Commissione di governo) sono eletti con un sistema elettorale di secondo grado tra consiglieri comunali. Il Presidente è eletto dai consiglieri provinciali.

Gli organi durano in carica 4 anni .

Quanto alle funzioni, le Province in Spagna si occupano di: Coordinamento dei servizi comunali, assistenza e sostegno ai comuni minori, adozione del Piano annuale di cooperazione alla prestazione delle opere e dei servizi comunali.

Quanto al finanziamento delle funzioni, questo avviene attraverso: entrate tributarie proprie, partecipazione ai tributi dello Stato, fondo di cooperazione economica dello Stato, fondo sanitario.

Nel 2011 il bilancio delle 50 Province in Spagna è stato pari a 16 miliardi di euro, il 3,2% della spesa pubblica.

"C'erano tutte le persone che cercano la verità, che non si fanno inglobare dal malaffare con l'unica arma a disposizione: l'onestà"

L'altra faccia della Calabria
Viaggio nelle navi dei veleni
Un inedito ebook tra narrazione e testimonianza
€ 3,99 ePub, Kindle, PDF

IL METEO nella tua regione

	GIO	VEN	SAB
Max:	22.3°C	24.1°C	25.3°C
Min:	9.4°C	12°C	14.1°C
PPR:	~%	60%	~%
Vento:	1 Bft	1 Bft	1 Bft
da:	WSW	EAST	WNW

TAG CLOUD

galan belisario riforma presidente ambiente
italia mezzogiorno agricoltura riceve domani
stato presentazione **manovra** sviluppo
borsellino lavoro berlusconi **governo**
napolitano contro rapporto latte
camera quote legge

GIOVEDÌ 03 OTTOBRE 2013

FACEBOOK | TWITTER



ALGHEROECO

da una prospettiva diversa.

Cerca su Alghero Eco



- Prima Pagina
- Cronaca
 - Politica
 - Cultura
 - Sport
 - Salute
 - Economia
 - Ambiente e territorio
 - Musica e Spettacolo
 - Turismo
 - In città
 - In Sardegna
 - Attualità
 - Curiosità
 - Nutrizione e Salute
 - Fitness e Benessere
 - Vignette

Sblocca debiti: Giudici e Daga: Provincia tra gli enti virtuosi

Il rapporto diffuso dal Ministero dell'Economia sull'applicazione del decreto legge "sblocca debiti" rivela il comportamento virtuoso della Provincia di Sassari, tra le prime in Italia e prima al sud per i pagamenti dei debiti contratti con i propri fornitori.



«La Provincia di Sassari è tra gli enti pubblici più virtuosi nei confronti dei suoi creditori, grazie allo "sblocca debiti" abbiamo restituito alle imprese 10milioni di euro in pochi mesi, nel frattempo la Regione sta a guardare e tiene bloccati soldi anche nostri». È un concentrato di soddisfazione e preoccupazione il commento del presidente della Provincia di Sassari, Alessandro Giudici, al rapporto diffuso nei giorni scorsi dal Ministero dell'Economia a proposito dell'attuazione del decreto legge

CRONACA

Mamuntanas: indecoroso spettacolo

Che dire, lo potete vedere nelle immagini. E come ...

[segue](#)

CRONACA

Corruzione: Italia prima in Europa con 60 miliardi di euro (la metà del totale UE)

Quante sono le probabilità che in Italia gli appal...

[segue](#)

CRONACA

Affetta da Mcs: abbandonata dalle istituzioni

L'appello di una cagliaritana bloccata a Roma...

[segue](#)

CRONACA

Ma chi è il misterioso Batman che si aggira in Sardegna?

Il Batman dei film esiste eccome. E' tornato ...

[segue](#)

35/2013 - il cosiddetto "sblocca debiti", appunto - da parte di Ministeri, Regioni, Province e Comuni.

Attraverso il decreto era possibile richiedere nuovi spazi finanziari di manovra, non assoggettati al patto di stabilità, per saldare i propri debiti con le imprese. La provincia di Sassari aveva calcolato la necessità di uno "spazio finanziario" di poco superiore ai 10 milioni di euro: soldi richiesti e ottenuti. «Si tratta di uno degli importi più alti fra quelli assegnati alle Province italiane», spiega l'assessore provinciale del Bilancio e delle Risorse finanziarie, Enrico Daga. Ma secondo quanto riportato anche dal quotidiano economico "Il Sole 24 ore", «la Provincia di Sassari è al top in Italia, e prima assoluta fra gli enti del Sud, per i pagamenti effettivamente compiuti attraverso lo "sblocca debiti", con una percentuale del 100%», aggiunge l'assessore.

Secondo il rapporto del Ministero dell'Economia, le Regioni e le Province procedono a passo spedito con i pagamenti dei debiti arretrati. Seguono, distaccati, i Comuni, mentre risultano più in affanno i ministeri, eccetto Economia, Salute e Istruzione. La classifica sulla velocità con cui la pubblica amministrazione sta approfittando di questa occasione per saldare i pagamenti arretrati è aggiornata al 24 settembre: a quella data erano stati già erogati dal governo 18 dei 20 miliardi complessivamente stanziati per lo "sblocca debiti". Da luglio a oggi, le Regioni hanno raggiunto il 100% degli importi assegnati dal decreto legge 35/2013 per i debiti non sanitari: 1,44 miliardi pagati. Le Province seguono con l'88% di saldo degli arretrati su un totale di 1,2 miliardi assegnati. La percentuale restituita dai Comuni raggiunge il 43%, mentre i Ministeri si fermano al 17%: complessivamente, sono stati versati ai fornitori 11,3 miliardi sui 18 messi già a disposizione della pubblica amministrazione.

Il monitoraggio dell'Upi, l'Unione delle Province italiane, rivela che 29 Province sulle 107 che hanno richiesto risorse hanno già pagato tutto. Tra queste la Provincia di Sassari, che è prima al Sud col 100% di pagamenti per i dieci milioni richiesti, seguita dagli 8,5 di Messina. «La domanda di spazi finanziari non utilizzati per i pagamenti avrebbe comportato sanzioni per il nostro ente, e questo è il motivo per cui la maggior parte delle amministrazioni si è tenuta bassa al momento di formulare le proprie richieste», spiega Enrico Daga. «Noi abbiamo chiesto, ottenuto e pagato tutto il possibile senza margini di errore - aggiunge l'assessore - grazie al lavoro certosino del servizio finanziario dell'ente e dei settori tecnici, che hanno individuato gli esatti importi da richiedere».

Le attenzioni di Alessandra Giudici, invece, si concentrano sull'operato della Regione Sardegna. «La giunta Cappellacci non ha utilizzato l'opportunità fornita dal governo e non ha fatto alcuna richiesta di spazi finanziari - dice il presidente della Provincia - sostenendo anche pubblicamente e con soddisfazione di non averne bisogno e di aver pagato tutto». In realtà, «le somme dovute agli enti locali dalla Regione per il 2012 e per gli anni precedenti ammontano a diversi milioni di euro», attacca Alessandra Giudici, secondo la quale «si tratta di somme che non vengono liquidate perché ora la Regione sostiene di averle bloccate per i vincoli del patto di stabilità». Un controsenso, insiste il capo dell'esecutivo di piazza d'Italia, «che solo alla Provincia di Sassari costa 5 milioni di euro, che ora sarebbero nelle nostre casse se la Regione avesse fatto richiesta di adeguati spazi finanziari».

Redazione

Pubblicato il 03-10-2013
Politica



Share 0



POESIA E NARRATIVA

*Poesie d'amore e introspettive,
racconti, ricordi e parole tramandate
che mettono a disposizione
uno spazio dedicato a
tutti coloro che amano scrivere.*

[Visita la pagina](#)

In Evidenza

Cronaca
Politica
Cultura
Sport
Salute
Economia
Turismo
Attualità

Ambiente e territorio
Musica e spettacolo
Curiosità
Nutrizione e Salute
Fitness e Benessere
Poesia e Narrativa
Alghero in un Click
Vignette

IMMIGRATI: SAITTA **(UPI) CONDANNA STRAGE LAMPEDUSA. VICINANZA A SINDACO**

Roma, 3 ott - "Condanna dell'ennesima strage di vite umane, preghiera per i morti, vicinanza e solidarieta' al Sindaco ed alla popolazione di Lampedusa". Lo scrive in un tweet Antonio Saitta, presidente dell'Unione delle province italiane **(Upi)** commentando il tragico naufragio di stamane a Lampedusa in cui sono morti almeno 94 migranti.
stt/sam/rob

foto
video



ultima ora

ASCA > Molise

A+ A+ A+

CONDIVIDI

Province: Saitta (Upi), Governo viola Carta delle autonomie locali

03 Ottobre 2013 - 15:51

(ASCA) - Roma, 3 ott - "Chiediamo a Governo e Parlamento il rispetto della Convenzione Europea sulle Autonomie locali che l'Italia ha sottoscritto nel 1985 e ai cui principi e' vincolata". Lo ha detto il Presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo oggi all'incontro promosso dall'Upi con i Presidenti delle Province europee per discutere con le istituzioni degli stati partner dell'Italia dei provvedimenti del Governo contro le Province. "Siamo stanchi di sentire dire da rappresentanti di Governo e Parlamento e da commentatori che le Province vanno cancellate perche' esistono solo in Italia. E' falso! In 19 Stati su 28 il governo del territorio e' affidato a tre livelli istituzionali: Regioni, Province e Comuni. Solo gli stati piu' piccoli, come Cipro, Malta e Lussemburgo non hanno Province. E nel resto d'Europa alle Province e' assegnata la gestione dei nostri stessi servizi, strade, scuole, ambiente, lavoro, sviluppo economico, e in piu' si occupano di assistenza sociale. Lo fanno con bilanci ben diversi dai nostri: le 408 Province tedesche nel 2011 hanno gestito 55 mld di euro, le 100 Province francesi 73 miliardi di euro, le 50 Province spagnole 16 miliardi. Nello stesso anno le 107 Province italiane avevano un bilancio che superava appena i 10 miliardi. E mentre noi pesiamo l'1,26% della spesa pubblica, le Province francesi ne rappresentano il 6,3%, quelle tedesche il 4,5% e quelle spagnole il 3,2%. Facciamo le stesse cose pesando meno sui bilanci dello Stato".

"Nel 2012 - ha ricordato Saitta l'Italia ha avuto un richiamo dal Consiglio d'Europa per il mancato rispetto della Carta delle Autonomie sia per le norme di svuotamento delle funzioni che per la previsione di modifica del sistema elettorale, da elezione diretta a secondo livello. Infatti negli altri Stati Ue, gli organi di governo delle province sono eletti dai cittadini, tranne che in Spagna. Quindi non solo l'Europa non ha mai chiesto all'Italia di abolire le Province, ma l'ha gia' anche richiamata per i suoi interventi contro le Province".

A confermare quanto detto dal Presidente Saitta, il Prof Francesco Merloni, dell'Universita' di Perugia, che nel suo intervento ha sottolineato che "l'Italia e' fortemente distratta sulla Carta delle Autonomie locali, un trattato internazionale che l'Italia ha sottoscritto e che e' vincolante. Un impegno che ci siamo assunti nei confronti degli altri paesi firmatari e nei Confronti del Consiglio d'Europa, che il legislatore nazionale e regionale e' tenuto rispettare ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione".

Sconcertati e scandalizzati i rappresentanti di Francia, Germania e Spagna sulle posizioni che il Governo italiano sta tenendo sulle Province: "Troviamo difficile capire le scelte del Governo sulle Province in Italia- ha detto Herve' Baro - Vice Presidente della Provincia de l'Aude (Francia) - e siamo scandalizzati che si sia deciso di seguire una indicazione che viene dalla Banca Centrale". Secondo Thomas Karmasin, - Presidente della Provincia di Furstenfeldbruck e Presidente della Commissione Affari Costituzionali dell'Associazione delle Province Tedesche "Se le Province vengono cancellate, saranno i cittadini a rimetterci perche' perderanno servizi e ci sara' un aumento della spesa pubblica".

rus

Segui @Asca_it

Trovaci su Facebook



seleziona regione

Abruzzo
Basilicata
Bolzano
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Friuli Ven. Giu.
Lazio
Liguria
Lombardia
Marche
Molise
Piemonte
Puglia
Sardegna
Sicilia
Toscana
Trento
Umbria
Valle d'Aosta
Veneto

Attualità Economia Politica Sport

15:57 - **Crisi: in vendita isola di Santo Stefano**
 15:53 - Immigrati: Legambiente, profondo cordoglio per vittime Lampedusa
 15:52 - Meteo: tregua finita, nel week-end arriva il maltempo
 15:46 - Olimpiadi: Alemanno, Maroni sia meno offensivo con Roma
 15:40 - Immigrati: barcone prende fuoco e affonda, 94 morti a Lampedusa



Il quotidiano on-line dell'Empolese Valdelsa e oltre

[| registrati |](#)**gonews.it**

Giornale Orario

Attualità



cerca

Prima Pagina

Cronaca

Attualità

Front Office

Cultura

Politica

Sport

Utility

Tempo Libero

Magazine

Utenti Online: 447

Contatti Oggi

Utenti: 29808

Pagine: 59430

Contatti Ieri

Utenti: 67233

Pagine: 138615

utente

password

login

[registrati](#)[password dimenticata?](#)

redazione@gonews.it

Redazione 0571 72250

Pubblicità 0571 700931

SIENA

**La Provincia attrae risorse per lo sviluppo e la promozione del turismo termale: pronti 70mila euro****Così il territorio entra a far parte di una rete di siti in tutta Italia integrati fra loro, creando un prodotto unico a livello nazionale**

03/10/2013 - 12:13

0 commenti

Ammontano a 70 mila euro le risorse attratte dalla Provincia di Siena per il sostegno allo sviluppo e alla pro-mozione del turismo termale grazie al progetto "Le Province del benessere", promosso da undici Province italiane (oltre Siena, Padova, Terni, Pisa, Pistoia, Frosinone, Roma, Pavia, Sondrio, Parma, Bologna e Forlì - Cesena) e coordinato da Upi nazionale e Federterme.

Le risorse attratte dalla Provincia di Siena serviranno a far crescere il turismo termale, integrandolo con le attrattive culturali, ambientali e naturalistiche di cui il nostro territorio è ricco. Grazie al progetto "Le Province del benessere" il territorio senese entrerà a far parte di una rete di siti in tutta Italia integrati fra loro, creando un prodotto unico a livello nazionale, promosso attraverso l'utilizzo delle più avanzate tecnologie di comunicazione, a partire dai social network.

In questo modo sarà possibile un interscambio in tempo reale fra offerta e domanda, abbattendo i costi ed ottenendo risultati più efficaci.

Fonte: Provincia di Siena

[◀ INDIETRO](#)**Commenta la notizia**

Nessun Commento Inserito

[Commenta la notizia](#)

Chi Siamo | Redazione | Contatti

Seguici su:

IL MONDO

Cerca ne "Il Mondo"

cerca

Home

Il Mondo TV

Economia

Finanza

Esteri

Politica

Attualità

Imprese

Personaggi

Hi Tech

Sport

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 03 Ottobre 2013

Province/ Saitta: Governo viola Carta delle autonomie locali

Dossier Upi è falso che in Europa non esistono

Roma, 3 ott. "Chiediamo a Governo e Parlamento il rispetto della Convenzione Europea sulle Autonomie locali che l'Italia ha sottoscritto nel 1985 e ai cui principi è vincolata". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo oggi all'incontro promosso dall'Upi con i presidenti delle Province europee per discutere con le istituzioni degli stati partener dell'Italia dei provvedimenti del Governo contro le Province. "Siamo stanchi di sentire dire da rappresentanti di Governo e Parlamento e da commentatori che le Province vanno cancellate perché esistono solo in Italia. E' falso. In 19 Stati su 28 - ha spiegato Saitta illustrando il dossier Upi sulle Province in Europa - il governo del territorio è affidato a tre livelli istituzionali: Regioni, Province e Comuni. Solo gli stati più piccoli, come Cipro, Malta e Lussemburgo non hanno Province. E nel resto d'Europa alle Province è assegnata la gestione dei nostri stessi servizi, strade, scuole, ambiente, lavoro, sviluppo economico, e in più si occupano di assistenza sociale. Lo fanno con bilanci ben diversi dai nostri: le 408 Province tedesche nel 2011 hanno gestito 55 mld di euro, le 100 Province francesi 73 miliardi di euro, le 50 Province spagnole 16 miliardi. Nello stesso anno le 107 Province italiane avevano un bilancio che superava appena i 10 miliardi. E mentre noi pesiamo l'1,26% della spesa pubblica, le Province francesi ne rappresentano il 6,3%, quelle tedesche il 4,5% e quelle spagnole il 3,2%. Facciamo le stesse cose pesando meno sui bilanci dello Stato". "Nel 2012 - ha ricordato Saitta - l'Italia ha avuto un richiamo dal Consiglio d'Europa per il mancato rispetto della Carta delle Autonomie sia per le norme di svuotamento delle funzioni che per la previsione di modifica del sistema elettorale, da elezione diretta a secondo livello. Infatti negli altri Stati Ue, gli organi di governo delle province sono eletti dai cittadini, tranne che in Spagna. Quindi non solo l'Europa non ha mai chiesto all'Italia di abolire le Province, ma l'ha già anche richiamata per i suoi interventi contro le Province".

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

ATTUALITÀ OGGI

Campidoglio/ Comune: ridotti i costi per il personale esterno (...)

Lampedusa/ Ministro Alfano al poliambulatorio incontra naufraghi (...)

Lampedusa/ Carrozza: inaccettabili e irriveribili parole leghisti (...)

Lampedusa/ I soccorritori: dentro relitto un centinaio di morti (...)

Lampedusa/ Anm: orrore per tragedia, servono riforme normative (...)

Vigna Jacobini/ Giudici: in tipografia bomba microclima micidiale (...)

Il Mondo - 27 Settembre 2013
TELECOM ESPAÑA

Telefonica conquista il colosso italiano delle telecomunicazioni. Vodafone, gonfia di miliardi, a caccia di acquisizioni. Slim mette Kpn nel mirino mentre si muovono anche i giganti asiatici. E, intanto, in Europa cambiano le regole del roaming. Le tic stanno diventando il terreno di scontro dei maggiori gruppi mondiali

Borsa & Finanza

MILANO

FRANCOFORTE

NEW YORK

I migliori...

FTSEMIB

Bca Pop Milano

+3,89%

Finmeccanica

+2,97%

Fondiar-Sai

+2,65%

...e i peggiori

Fiat

-1,47%

Prysmian

-1,53%

Cnh Industrial

-3,18%

I migliori...

DAX30

TEMPO REALE

17:59 || Lavoro/ Legnini: emergenza giovani in cima agenda governo

17:59 || Cultura/ Maroni: Decreto non va bene, torneremo alla carica

17:58 || Lampedusa/ Di Maio: Camera organizza delegazione e aiuti

17:57 || Ue/ Agrinzieme: su Pac attenzione alle scelte nazionali

REAL ESTATE

Il business dei box, si compra con lo sconto e in città non calano le rendite

IMPRESE

Alitalia, summit a palazzo Chigi: "superare la fase attuale"

PERSONAGGI

Le manovre societarie del Mogol imprenditore

NEWS DAL TERRITORIO

E.Romagna/Sisma: stanziati 7 mln euro per 116 interventi aree colpite

IL MONDO

COMMENTA

🗨 Commenti

SCRIVI

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it
Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

COMMENTA

🗨 Commenti



- [Login](#)
- |
- [Registrati](#)

[Chiudi](#)Email/Username Password

Password dimenticata?

Inserisci l'indirizzo e-mail di registrazione;
ti verrà immediatamente spedito un link per reimpostare la password.

Torna al login

giovedì 03 ottobre



L' Editoriale

[Salvato il soldato Enrico. Ora basta rinvi](#)

- [Blog](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Italia](#)
- [Personaggi](#)
- [Esteri](#)
- [Dossier](#)
- [Opinioni](#)
- [Sondaggi](#)
- [Salute](#)
- [Spettacoli](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [TV](#)
- [Case](#)
- [Edicola](#)

- [Lettere al direttore](#)
- [Borsa](#)
- [Regioni](#)
- [Milano](#)
- [Roma](#)
- [Meteo](#)
- [Viaggi](#)
- [Animali](#)
- [Alimentazione](#)
- [Sostenibilità](#)
- [Scienze & Tech](#)

- Più letti
- Più commentati



['Striscia' incastra Laura Boldrini: "Lavoravi per la tv sexy" /VIDEO](#)



[Silvio&Denis dopo la fiducia, le lacrime di Cav e del falco Verdini](#)



[Casini, scintille col Cav: "Pensavo fossi rimbambito". E lui lo fulmina](#)



[Ecco le foto di "Cocco" il programma tv dove lavorava la Boldrini](#)



[Porno-Rai a Domenica In: il bacio con lingua delle lesbo nonne](#)



[Colò, badilate sulla figlia: "E' viziata, mi annoia e le taglio i vestiti"](#)



[Ecco la sfida di Alfano: Un partito al 15 per cento E circolano le ipotesi sul nome](#)



[Il video-verità di Franco Bechis: vi racconto io perché Silvio ha dato di matto / GUARDA](#)



[Silvio&Denis dopo la fiducia, le lacrime di Cav e del falco Verdini](#)



[La Borsa vota la fiducia: Mediaset a picco, il Cav punito per la crisi](#)



[APPROFONDIMENTO. Berlusconi accusa il capo dello Stato: intervenne sul verdetto Mondadori. Furia del Colle: "Delirio diffamatorio" / VIDEO](#)

[IL PDL SI SPACCA, TU CON CHI STAI? DI' LA TUA A LIBERO](#)



[Porno-Rai a Domenica In: il bacio con lingua delle lesbo nonne](#)



[Non finisce qui: Letta e Colle vogliono il Cav fuori dal governo](#)



[Alfano contro Sallusti: "Non sono Fini. Cav lo fregasti tu"](#)



[APPROFONDIMENTO. La lunga mattinata a Palazzo Madama, la riunione dei senatori azzurri e la decisione di salvare il governo](#)

Libero TV curiosità

Libero shop

- »
- [Regioni](#)

Umbria

Papa: Saitta (Upi), Province italiane lo salutano con reverenza

03/10/2013

Perugia, 3 ott. (Adnkronos) - "Desidero, a nome dell'Unione Province Italiane e mio personale, salutare con reverenza e umana simpatia Papa Francesco in occasione della sua visita in Umbria, cuore dell'Italia, nella ricorrenza del 4 ottobre". Alla vigilia della visita papale in Umbria, il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, rivolge il suo saluto di benvenuto a nome di tutte le Province italiane.

"Papa Francesco nella terra di san Francesco - si legge nella sua nota - e' un evento particolare per i suoi valori emblematici e rappresentativi perche' il messaggio e le opere del santo di Assisi, nati tanti secoli fa, sono oggi di una modernita' assoluta, rappresentano una strada gia' indicata nei secoli, ma valida ora piu' che mai, utilissima al nostro mondo in cui tutto appare vicino, ma dove la tecnologia non colma le solitudini, ne' conforta gli animi. Papa Francesco, venuto da lontano, ma figlio in origine del Piemonte e quindi dell'Italia, offre a tutti noi la sua serena, mite e forte speranza: siamo tutti confortati dalle sue parole e dal suo impegno e di questo non possiamo che essere grati".

A quelle di Saitta si uniscono le parole del presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, che nelle vesti anche di presidente dell'Upi umbra si fa interprete del sentimento che in queste ore pervade l'intera regione. "Le nostre comunita' provinciali di Perugia e Terni - dichiara Guasticchi - sono consapevoli dell'unicita' di questo evento, ricco di significati non solo religiosi, come testimoniano le centinaia di migliaia di persone, tra pellegrini e addetti all'informazione, che sono attesi per domani ad Assisi. Mai come in questo momento il ruolo del Santo Padre e' avvertito come centrale negli eventi difficili e complicati che attraversano il nostro paese e l'intero pianeta"

Gentile Lettore,

per commentare è necessario effettuare il login.

Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Toscana centrale

Login

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Cerca: Vai

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori Canali NewsLetter Rss Edicola

Unione delle Province

FacebookTwitter

IL PRESIDENTE UPI SCRIVE A TUTTI I DIPENDENTI DELLE PROVINCE ITALIANE

dalla Commissione dei saggi un giudizio NON unanime sulla questione Province

Carissimi,
ci eravamo lasciati a luglio con una mia lettera che vi esortava a sostenere l'azione di informazione, comunicazione e pressione che l'Upi sta realizzando in tutte le sedi istituzionali e politiche, contro un disegno di riforma che svuota le Province, cancella la democrazia, fa aumentare la spesa pubblica e non tutela i diritti di voi dipendenti.

Voglio prima di tutto ringraziarvi per le tante lettere di approvazione e sostegno che avete voluto inviarmi in risposta e soprattutto per la passione per il vostro lavoro che emerge in questi testi.

In molte Province, dopo l'invio della lettera, sono nati comitati spontanei di dipendenti a difesa dell'istituzione, ma soprattutto a difesa della dignità del lavoro e della utilità dei servizi offerti ai cittadini.

In questi giorni di profonda crisi istituzionale, economica e politica per il Paese mi permetto di tornare a rivolgermi a voi, cercando anche di aggiornarvi su quanto sta accadendo a livello politico- parlamentare.

Come saprete, i provvedimenti che interessano le Province sono tre: uno di carattere costituzionale, che ne prevede l'abolizione, uno di carattere ordinario, che ne prevede lo svuotamento e la trasformazione in enti di secondo livello, e una norma che proroga i commissariamenti delle Province e ne impedisce le elezioni a maggio inserita in maniera del tutto incostituzionale all'interno del decreto legge sul femminicidio.

Per quanto riguarda il Disegno di Legge Costituzionale, stante la crisi in atto, difficilmente potrà essere portato a termine nei tempi previsti, tuttavia mi preme sottolineare che la Commissione dei saggi che ha esaminato il testo non ha espresso, come si vorrebbe fare emergere, un giudizio unanime sulla questione Province. Il Prof Valerio Onida ha infatti inserito nella relazione finale un distinguo che in maniera molto netta chiarisce la personale contrarietà sia a provvedimenti di abolizione che di svuotamento delle province, poiché i servizi gestiti da queste istituzioni non possono essere frammentati a livello comunale né tantomeno accentrati a livello Regionale.

Quanto al Disegno di Legge 1542 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni" la scorsa settimana si è tenuta la riunione della Conferenza Unificata, l'organismo in cui Governo, Regioni, Province e Comuni si confrontano e dove le Autonomie territoriali e gli enti locali sono chiamati ad esprimere un giudizio sulle leggi che li riguardano.

In quella sede, rilasciando il nostro parere nettamente negativo, abbiamo sottolineato, prima di tutto, l'assurdità di una proposta di riforma che svuota una istituzione della Repubblica, secondo modalità del tutto incostituzionali, senza avere ancora deciso a chi andranno i servizi, il personale, il patrimonio, perfino i debiti e i tagli di bilancio, di quella istituzione.

Come si fa, abbiamo chiesto, a assicurare i dipendenti delle Province se ancora non si è stabilito chi tra Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi dei Comuni, Regioni o Agenzie Regionali si prenderà carico di funzioni e servizi delle province?

Le Regioni, tra l'altro, hanno espressamente sottolineato che non saranno disposti a ricevere nulla, né funzioni né personale, se non ci sarà una chiara copertura finanziaria dello Stato del processo di trasferimento. Copertura che non solo non è prevista, ma nemmeno quantificata o puramente immaginata dal Governo.

Abbiamo, come nostra consuetudine, supportato le motivazioni politiche e istituzionali con un dossier che abbiamo presentato alla stampa e che vi alleghiamo.

Secondo i nostri calcoli, come potrete vedere nel Dossier, la spesa pubblica per il solo trasferimento di funzioni aumenterebbe di 2 miliardi di euro.

Nei prossimi giorni inizieremo a lavorare ad un dossier specifico sui dipendenti delle Province:

Primo piano Toscana Finanza
Sport

ANSA.IT Primo Piano

News di Topnews - ANSA.it

Ansa Top News - Tutti gli Rss

VIABILITÀ METEO SPETTACOLI EVENTI

Novità da:

Regione Toscana
Provincia di Firenze
Comune di Firenze

Offerte di lavoro

Cerca sulle mappe le offerte di lavoro dei Centri per l'impiego
per Località
per CPI

Servizi e strumenti

Foto Gadgets
Mobile Rss
Edicola Currents
florence.tv iMobi
Facebook Twitter
Google+ FriendFeed
Accessibilità Scelta rapida



Notizie | Cantieri | Eventi



Met

Archivio news
Archivio 2002-05

Provincia

Home Provincia
Notiziario
Consiglio Provinciale
U.R.P.

Newsletter

Met
Consiglio Provinciale
Sport
Non-profit

Area riservata

Login

nessuno sta tecnicamente calcolando il rischio reale di esuberi effettivi che deriverebbero dal Disegno di Legge e noi siamo stanchi di rassicurazioni che continuano a non essere supportate da alcuno studio puntuale.

Una volta ultimato, presenteremo alla stampa anche questo dossier, che invieremo, come consuetudine, a tutti.

Vi ringrazio ancora per il sostegno che continuate a farci sentire e vi invito a tenerci quanto più possibile aggiornati su iniziative ed eventi che intenderete realizzare, anche animando le nostre pagine sui socialnetwork: la pagina Facebook www.facebook.com/UPI.province e il profilo twitter UnioneProvinceItalia@ProvinceItalia

Un caro saluto

Antonio Saitta

03/10/2013 12.26
Unione delle Province

[^ inizio pagina](#)

 IL QUOTIDIANO
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI
Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del
20/01/2003

Met
Provincia di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129
Firenze
tel. 055 2760346
fax 055 2761276

Direttore
responsabile:
Gianfrancesco
Apollonio

Redazione:
Loriana Curri
Simone Spadaro
Salvatore Lagaccia
Claudia Nielsen
Michele Brancale

Segreteria di
redazione:
Antonello Serino

 [e-mail](#)



a cura di: Provincia di Firenze - Direzione Urp, Partecipazione, E-Government, Quotidiano Met
Elaborato con Web Publishing System

© copyright e licenza d'uso | [Informazioni sul sito](#) | [Clausola di esclusione responsabilità](#) |



HOME

WELCOME/BIENVENUE

URP

MEDIAGENCYPROVINCIA

ACCESSIBILITÀ

MEDIAGENCYPROVINCIA DI TORINO

SPECIALI

Sei in: [Home](#) > [MAP](#) > [Speciali](#) > [Istituzionale](#) > ANNO 2013: Abolire le Province? Più costi, meno democrazia

LA SITUAZIONE IN EUROPA, QUANTE SONO E COSA FANNO LE PROVINCE NEGLI ALTRI PAESI UE ABOLIRE LE PROVINCE? PIÙ COSTI, MENO DEMOCRAZIA

PRESENTAZIONE

"Chiediamo a Governo e Parlamento il rispetto della Convenzione Europea sulle Autonomie locali che l'Italia ha sottoscritto nel 1985 e ai cui principi è vincolata". Lo ha detto il Presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo oggi all'incontro promosso dall'Upi con i Presidenti delle Province europee per discutere con le istituzioni degli stati partner dell'Italia dei provvedimenti del Governo contro le Province. "Siamo stanchi di sentire dire da rappresentanti di Governo e Parlamento e da commentatori che le Province vanno cancellate perché esistono solo in Italia. E' falso! In 19 Stati su 28 il governo del territorio è affidato a tre livelli istituzionali: Regioni, Province e Comuni. Solo gli stati più piccoli, come Cipro, Malta e Lussemburgo non hanno Province. E nel resto d'Europa alle Province è assegnata la gestione dei nostri stessi servizi, strade, scuole, ambiente, lavoro, sviluppo economico, e in più si occupano di assistenza sociale. Lo fanno con bilanci ben diversi dai nostri: le 408 Province tedesche nel 2011 hanno gestito 55 mld di euro, le 100 Province francesi 73 miliardi di euro, le 50 Province spagnole 16 miliardi. Nello stesso anno le 107 Province italiane avevano un bilancio che superava appena i 10 miliardi. E mentre noi pesiamo l'1,26% della spesa pubblica, le Province francesi ne rappresentano il 6,3%, quelle tedesche il 4,5% e quelle spagnole il 3,2%. Facciamo le stesse cose pesando meno sui bilanci dello Stato".

"Nel 2012 - ha ricordato Saitta - l'Italia ha avuto un richiamo dal Consiglio d'Europa per il mancato rispetto della Carta delle Autonomie sia per le norme di svuotamento delle funzioni che per la previsione di modifica del sistema elettorale, da elezione diretta a secondo livello. Infatti negli altri Stati Ue, gli organi di governo delle province sono eletti dai cittadini, tranne che in Spagna. Quindi non solo l'Europa non ha mai chiesto all'Italia di abolire le Province, ma l'ha già anche richiamata per i suoi interventi contro le Province".

A conferma, l'intervento del prof Francesco Merloni, dell'Università di Perugia, che ha sottolineato che "l'Italia è fortemente distratta sulla Carta delle Autonomie locali, un trattato internazionale che l'Italia ha sottoscritto e che è vincolante. Un impegno che ci siamo assunti nei confronti degli altri paesi firmatari e nei Confronti del Consiglio d'Europa, che il legislatore nazionale e regionale è tenuto rispettare ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione".

Sconcertati i rappresentanti di Francia, Germania e Spagna sulle posizioni che il Governo italiano sta tenendo sulle Province: "Troviamo difficile capire le scelte del Governo sulle Province in Italia- ha detto Hervé Baro - Vice Presidente della Provincia de l'Aude (Francia) - e siamo scandalizzati che si sia deciso di seguire una indicazione che viene dalla Banca Centrale". Secondo Thomas Karasin, - Presidente della Provincia di Fürstentfeldbruck e Presidente della Commissione Affari Costituzionali dell'Associazione delle Province Tedesche "Se le Province vengono cancellate, saranno i cittadini a rimetterci perché perderanno servizi e ci sarà un aumento della spesa pubblica".

■ [Dossier sulle Province in Europa](#) (formato pdf 180 KB)

Un Dossier presentato al ministro Del Rio

L'Unione delle Province italiane ha predisposto un nuovo dossier da presentare al ministro Graziano Del Rio autore del disegno di legge **"Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni"**.

"Si tratta di un provvedimento - sostiene Antonio Saitta - incostituzionale, aumenta la spesa pubblica, cancella la democrazia e crea disservizi e caos. Il Governo sta facendo una violenza alla Costituzione e alla Corte costituzionale, visto che le nuove Province non avranno organi eletti dai cittadini ma nominati dai sindaci dei grandi Comuni".

■ [Parere dell'Unione Province d'Italia al DDL Del Rio](#) (formato pdf 264 KB)

(27 settembre 2013)

Quanto costa il Disegno di Legge "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni"? Più Costi - Meno Democrazia

Roma, 26 settembre 2013

Cosa prevede il DDL?

1. Le Province vengono svuotate delle funzioni amministrative e trasformate in enti di secondo grado. Le nuove Province non avranno organi eletti dai cittadini ma nominati dai sindaci dei grandi Comuni.
2. Abolisce le Province nelle aree metropolitane e le sostituisce con le Città metropolitane, enti di secondo livello. Il Sindaco della Città metropolitana non sarà eletto dai cittadini dei comuni dell'area metropolitana ma per legge è il Sindaco del comune capoluogo.
3. Obbliga i Comuni all'esercizio associato delle loro funzioni tramite le Unioni di Comuni.
4. Blocca qualunque processo di riorganizzazione dell'Amministrazione periferica dello Stato.

5. Rinvia il riordino delle agenzie, società ed enti strumentali.

Un Disegno di legge INCOSTITUZIONALE, che AUMENTA LA SPESA PUBBLICA, CANCELLA LA DEMOCRAZIA E CREA DISSERVIZI E CAOS

LE DOMANDE CHE IL GOVERNO NON SI È POSTO

1. **Quanto costerà al Paese l'attuazione del Disegno di Legge sulle Città metropolitane, sulle Province e sulle Unioni dei Comuni?**
Il Governo non lo sa. Nella relazione al testo non è indicato il costo degli interventi. Nessuna istruttoria tecnica è stata mai realizzata sull'impatto economico del provvedimento sui conti dello Stato.
2. **Quanto risparmierà il Paese con l'attuazione del Disegno di Legge sulle Città metropolitane, sulle Province e sulle Unioni dei Comuni?**
318 milioni di euro di risparmio delle spese elettorali e 11 milioni del costo degli organi politici. Risparmi che per le spese elettorali in realtà non ci saranno perché saranno sostenute da Comuni e Stato. Per il resto, il Governo ha affermato che "spera che il risparmio ci sarà, come è ovvio"!!.
3. **A chi saranno assegnate le funzioni, il personale, i bilanci, i debiti, il patrimonio, le quote di patto di stabilità, che oggi attengono alle Province?**
Il Governo non lo sa. Nel testo si asserisce che tutte le funzioni amministrative conferite alle province con legge dello Stato saranno assegnate a Comuni o Unioni di Comuni o alle Regioni con successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri o con leggi regionali.
4. **Come viene finanziato Disegno di Legge sulle Città metropolitane, sulle Province e sulle Unioni dei Comuni?**
Non si sa. Non avendo stabilito le spese di copertura del Disegno di Legge, non sono indicate nemmeno le fonti di finanziamento.

[continua a leggere il dossier](#) (formato pdf  248 KB)

(26 settembre 2013)

[Home](#) | [Urp](#) | [MediaAgencyProvincia](#) | [Accessibilità](#) | [Norme e condizioni d'uso](#) | [Contatti](#) | [Info sul sito](#) | [Intranet](#)
Posta Elettronica Certificata (PEC): protocollo@cert.provincia.torino.it
(solo per messaggi da caselle elettroniche certificate)
Numero Verde gratuito: 800 300 360
© Copyright Provincia di Torino | P.IVA: 01907990012

Abbonati gratis /

Cerca nel Giornale

SienaNewsWebTV
Guarda tutti i video realizzati
nel Canale Youtube



SIENANEWS

Fondato nel 1996 da David Rossi

2019
SIENA
EU

Siena2019
Capitale europea della
cultura. Sostienila anche tu,
inviaci il tuo commento

HOME ATTUALITA' SPORT CRONACA ECONOMIA EVENTI POLITICA TURISMO SALUTE GIOVANI
FOCUS PROVINCIA SERVIZI BACHECA MEDIA PALIO NEWS RUBRICHE ECONOMIA PER TUTTI
INSTAGRAM

INFO - CONTATTI SIENANEWS TV INSTAGRAM - INVIA LE TUE FOTO

La Provincia di Siena attrae 70mila euro di risorse per il turismo termale



terme (piscine al Sillene a Chianciano Terme)

Ammontano a 70 mila euro le risorse attratte dalla Provincia di Siena per il sostegno allo sviluppo e alla promozione del turismo termale grazie al progetto "Le Province del benessere", promosso da undici Province italiane (oltre Siena, Padova, Terni, Pisa, Pistoia, Frosinone, Roma, Pavia, Sondrio, Parma, Bologna e Forlì - Cesena) e coordinato da Upi nazionale e Federterme. Le risorse attratte dalla

Provincia di Siena serviranno a far crescere il turismo termale, integrandolo con le attrattive culturali, ambientali e naturalistiche di cui il nostro

territorio è ricco. Grazie al progetto "Le Province del benessere" il territorio senese entrerà a far parte di una rete di siti in tutta Italia integrati fra loro, creando un prodotto unico a livello nazionale, promosso attraverso l'utilizzo delle più avanzate tecnologie di comunicazione, a partire dai social network. In questo modo sarà possibile un interscambio in tempo reale fra offerta e domanda, abbattendo i costi ed ottenendo risultati più efficaci.



SCRIVI UN COMMENTO

Nome (necessario)
 Email (non sarà pubblicata) (obbligatoria)
 Sito internet

Invia Commento



GALLERIA FOTOGRAFICA



'Start Up': il progetto di Cefoart e Cassa integrazione assistenza per le imprese artigiane della provincia senese



Con Skype il Comune di Siena è più vicino ai cittadini



FOTOGALLERY - Le foto del maltempo scattate dai nostri lettori



In mille alla marcia della pace a Chiusi



La luce come linguaggio espressivo, Giovanni Ozzola a "StArTers"



Il Cassero di Poggibonsi ha festeggiato dieci anni di 'nuova vita'

Legge di stabilità. L'esecutivo punta a destinare metà dei dieci miliardi all'abbattimento del prelievo su lavoratori e imprese

Taglio al cuneo fiscale da 5 miliardi

ROMA

La revisione del patto di stabilità, la definizione della nuova service tax e la riduzione del carico fiscale e contributivo su lavoratori e imprese. Sono i tre pilastri della legge di stabilità per il 2014 che il Governo sta mettendo a punto per rispettare l'appuntamento del prossimo 15 ottobre con le Camere e l'Europa. La dote finanziaria per sostenere la ripresa e gli enti locali potrebbe toccare i 10 miliardi di euro. Di questi almeno la metà potrebbe essere destinata al taglio del cuneo fiscale, da intendersi però come riduzione delle tasse su imprese e lavoratori.

La commissione tecnica al Mef ha praticamente concluso il lavoro di analisi dell'impatto macroeconomico e degli effetti sulla distribuzione dei redditi delle misure allo studio nella legge di stabilità. La prossima settimana sarà presa la decisione su come garantire un abbattimento del carico fiscale sul lavoro: sono ancora aperte diverse opzioni sia sulla tipologia di intervento (eliminazione della componente lavoro dalla base imponibile Irap, riduzione del peso dei contributi Inail, incentivi alle assunzioni anche per gli over 29enni) sia sull'estensione della misura (ge-

neralizzata a tutte le imprese e tutti i lavoratori o selettiva, ovvero concessa alle imprese solo in presenza di alcune condizioni come l'aumento occupazionale e ad alcune categorie, come gli svantaggiati). «Ancora non è stata definita la somma disponibile - spiega il sottosegretario al Lavoro, Carlo dell'Aringa -, ci saranno almeno 2 miliardi di euro nella legge di stabilità. È probabile che si punterà a misure selettive per incidere maggiormente sull'occupazione, con un intervento strutturale».

Per sostenere la ripresa si lavora anche sul fronte investimenti. Allo studio anche una nuova detassazione per gli investimenti, mentre appare consolidato un potenziamento dell'Aiuto alla crescita economica (Ace) introdotto dal governo Monti per sostenere la capitalizzazione delle imprese e gli investimenti. Sul piano occupazione, inoltre, al ministero del Lavoro si punta anche sul rilancio del credito d'imposta per nuove assunzioni.

L'altro soggetto cui si rivolgerà la legge di stabilità, ha ricordato ieri alla Camera il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, sono i comuni. Patto di stabilità e service tax sono i due capitoli cui si sta lavorando "a più mani", con il contributo di più di-

casteri, da quello dell'Ambiente al quello degli Affari regionali. Proprio il ministro Graziano Delrio, nel question time al Senato ha precisato che i tempi della service tax «saranno definiti nella legge di stabilità». Oltre a unire l'Imu e la Tares, la nuova tassa dovrà «unire anche una parte sui servizi indivisibili. Diventerà un pilastro del federalismo fiscale che speriamo sia definitivo, non transitorio». Service tax che oltre a superare definitivamente l'Imu e riordinare la tassazione immobiliare dovrà rispettare comunque i vincoli del diritto comunitario in materia ambientale secondo il principio «tanto inquinare, tanto pagare».

Per gli enti locali la legge di stabilità farà rotta sul patto di stabilità interno. «L'orientamento del Governo, ha ricordato ancora Delrio, è quello di semplificarlo per la prima volta e ridurre l'impatto per liberare investimenti in conto capitale». In sostanza si pensa di ridurre l'obiettivo per tutti anziché procedere all'allentamento selettivo solo per alcune voci.

Uno spazio ad hoc nella legge di stabilità sarà riservato alle politiche sociali. Lo scorso anno sono stati stanziati 600 milioni per il fondo politiche sociali e non autosufficienti. Il Governo, ha

precisato Baretta, si metterà all'opera «nei prossimi giorni» per assicurare le risorse necessarie. La legge di stabilità potrebbe imbarcare anche la rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia. Non prima però che, come ha ricordato Baretta rispondendo a un question time in commissione Finanze alla Camera, il Comitato di esperti che si è costituito a Palazzo Koch e presieduto da Franco Gallo abbia completato le sue riflessioni sulla corretta valutazione delle quote di partecipazione di Bankitalia.

Per drenare risorse il Governo punta a un nuovo piano di risparmi sulla spesa. Si continuano a studiare i costi standard da applicare almeno per la metà delle attuali voci di spesa. Un ruolo strategico sarà riservato al nuovo commissario alla spesa, Carlo Cottarelli, cui sarà affidato il compito di applicare i nuovi costi standard e recuperare così i risparmi in termini di spesa aggregabile. Si lavora anche sui ticket «per impedirne l'aumento», spiega il sottosegretario alla salute, Paolo Fadda, «potranno subire piccoli adeguamenti in attesa di una revisione complessiva».

**M. Mo.
G. Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MISURE

Service tax, riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno, costi standard per ridurre la spesa; risorse per gli autosufficienti



Dopo la fiducia
LE MISURE ECONOMICHE**Le coperture**Accantonamento di spese per 415 milioni
e vendita di patrimonio immobiliare**Le stime del sottosegretario**Fassina ribadisce l'intervento complessivo
da 5 miliardi, comprese Imu e Cig

Verso una «manovrina» da 1,6 miliardi

È l'entità della correzione che andrà mercoledì in Consiglio, poi toccherà all'Imu

Marco Mobili**Marco Rogari**

ROMA

L'emergenza immigrazione e soprattutto la tragedia di Lampedusa di ieri hanno di fatto riscritto l'agenda del Governo. La manovra correttiva da 1,6 miliardi di euro per rientrare sotto il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil potrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, quando il Governo farà il primo giro di tavolo sulla legge di stabilità per il 2014. Con l'obiettivo di chiudere e definire la ex Finanziaria entro il 15 ottobre, termine entro cui il disegno di legge e i decreti collegati dovranno essere presentati alle Camere e per la prima volta contemporaneamente a Bruxelles.

Salvo ripensamenti della notte il Consiglio dei ministri di oggi, convocato a Palazzo Chigi a metà giornata nonostante l'assenza del premier Enrico Letta, si occuperà di leggi regionali e potrebbe licenziare anche il decreto legge sul rifinanziamento delle missioni internazionali di pace. Un provvedimento d'urgenza, già definito nei dettagli, che stanziava oltre 265 milioni di euro per la prosecuzione delle 25 missioni dei contingenti italiani (dall'Afghanistan a Gibuti) e per il sostegno agli interventi di cooperazione internazionale.

Per la manovra correttiva del deficit, comunque, è tutto pronto e resta la priorità dei prossimi giorni, anche alla luce della previsione dell'agenzia di rating Moody's secondo cui l'instabilità politica può far perdere all'Italia l'obiettivo di portare «il suo deficit di bilancio entro il limite del 3% del Pil nel 2013» (si veda il servizio nella pagina a fianco). A via Venti Settembre, comun-

que, sono tranquilli, e ora lavorano alla ricalibratura del decreto che era stato messo a punto venerdì scorso per evitare l'aumento dell'Iva ed è stato poi travolto dai venti di crisi. L'obiettivo resta quello di rientrare dello 0,1% e dunque di recuperare entro la fine del 2013 non meno di 1,6 miliardi di euro. La strada è già tracciata e passa per l'accantonamento di spese delle amministrazioni per 415 milioni euro e per la vendita di una quota del patrimonio immobiliare. Dallo schema iniziale dovrebbero tornare nei cassetti dei tecnici sia il nuovo aumento degli acconti Ires e Irap di fine novembre delle società sia l'aumento delle ac-

monio immobiliare pubblico così come del procedimento di alienazione di beni.

Mercoledì prossimo sarà l'occasione anche per definire le priorità di intervento da qui alla fine dell'anno alla luce del superamento della crisi politica e dell'aumento dell'Iva ormai operativo dal 1° ottobre scorso. Come ha sottolineato ieri alla Camera il viceministro all'Economia, Stefano Fassina, entro la fine dell'anno occorre trovare risorse per 5 miliardi di euro e tra le misure da varare bisognerà fare delle "scelte". Il conto è presto fatto. Vanno recuperati i 2,4 miliardi necessari per evitare la seconda rata dell'Imu in scadenza a metà dicembre e che con tutta probabilità troverà soluzione solo dopo il varo del disegno di legge di stabilità.

Ci sono poi non meno di 800 milioni di spese inderogabili. Oltre agli 1,6 miliardi per la manovrina e ai 265 milioni già citati per le missioni di pace, il Governo punta a rifinanziare per non meno di 330 milioni la Cassa integrazione in deroga, così come la social card con un ulteriore "cip" di 35 milioni di euro. Sul tavolo ci sono anche già 190 milioni per l'istituzione di un apposito fondo per l'emergenza immigrazione cui se ne aggiungono altri 20 per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Il conto si allunga con i 120 milioni cui l'Esecutivo vuole integrare la dotazione del fondo di solidarietà comunale 2013 per assicurare comunque ai Comuni il gettito Imu. Tutti capitoli comunque già definiti dal ministro Saccomanni con l'ex decreto Iva e che da mercoledì potranno trovare posto, con tutta probabilità, nel nuovo decreto sulla "manovrina".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISSIONI INTERNAZIONALI

Oggi il governo potrebbe anticipare il decreto con i 200 milioni necessari per rifinanziare le missioni internazionali

cise sulla benzina. Due misure messe a punto, salvo ripensamenti dell'ultima ora, solo per stoppare l'aumento dell'Iva ormai scattato.

Oltre ai tagli di spesa semilicenziari e che comunque non colpiranno istruzione, università, ricerca e la realizzazione delle opere per l'Expo 2015 di Milano, l'altra via di finanziamento della manovrina di rientro passa per la vendita di una quota del patrimonio immobiliare, più volte annunciata dallo stesso ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Lo schema di decreto già pronto, pur non prevedendo norme specifiche per la vendita, introduce norme di semplificazione e snellimento per la valorizzazione del patri-



Le misure economiche

PRIMA TAPPA LA CORREZIONE DEI CONTI

TAGLI AI MINISTERI

Giro di vite da 415 milioni
Il governo dovrebbe riaprire il capitolo sui tagli semi-lineari. Procedendo a un nuovo giro di vite da 415 milioni sulle spese dei ministeri. Un piano che era già stato previsto con il decreto (mai varato) per congelare l'aumento dell'Iva. Esclusi scuola, ricerca, fondo per la coesione ed Expo 2015

DISMISSIONI

Leva sugli immobili pubblici
Per riportare il rapporto deficit/Pil dell'Italia sotto la soglia del 3% servono 1,6 miliardi. Il Governo punta a dismettere una quota del patrimonio immobiliare pubblico. Un'operazione che potrebbe assicurare quasi un miliardo, anche se non ci sono stime ufficiali del Tesoro

SPESE «OBBLIGATE»

Alle missioni di pace 265 mln
La correzione potrebbe essere accompagnata dal rifinanziamento di alcuni capitoli di spesa: 265 milioni alle missioni internazionali di pace, 200 per l'emergenza immigrazione e altri 330 per la Cig in deroga. Sul piatto poi potrebbero esserci anche 35 milioni per la social card

ENTRO METÀ OTTOBRE LA LEGGE DI STABILITÀ

CUNEO FISCALE

Imprese e lavoro, meno tasse
La dote finanziaria prevista per la nuova legge di stabilità potrebbe toccare i 10 miliardi di euro. Di questi almeno la metà potrebbe essere destinata al taglio del cuneo fiscale, da intendersi però come riduzione delle tasse su imprese e lavoratori, per dare fiato all'economia

SERVICE TAX

Accorpate Imu e Tares
Nella legge di stabilità sarà indicata la data di entrata in vigore della nuova imposta che dovrà accorpare Imu e Tares (la tariffa rifiuti), oltre che il pagamento dei servizi indivisibili (come lo spazzamento dei marciapiedi). Diventerà il pilastro del federalismo fiscale

PATTO DI STABILITÀ

Risorse per gli investimenti
L'orientamento del Governo è quello di semplificare il patto di stabilità interno per i Comuni e ridurre l'impatto per liberare investimenti in conto capitale. In sostanza si punta a ridurre l'obiettivo per tutti anziché procedere all'allentamento selettivo solo per alcune voci.



Senato. Ritarda il parere della commissione Bilancio

Proroga precari Pa, dubbi sulla copertura

Claudio Tucci

ROMA

Tensioni sul decreto D'Alia sui precari e sulla razionalizzazione della pubblica amministrazione. Il provvedimento è ora all'esame dell'aula del Senato, ma la commissione Bilancio di palazzo Madama non ha ancora dato il proprio parere; di fatto facendo slittare il confronto sull'articolo a martedì.

Secondo quanto si apprende nel mirino dei tecnici della Bilancio ci sarebbero essenzialmente tre disposizioni in odore di avere ripercussioni finanziarie (e quindi problemi di copertura).

In particolare, il faro si è ac-

DECRETO D'ALIA

Sotto osservazione anche la norma sulle società partecipate e le 120 assunzioni della nuova Agenzia per i fondi Ue

cesso sulla norma che consente alle amministrazioni pubbliche, pur nel rispetto di una serie di vincoli, di poter prorogare i contratti a tempo determinato (con almeno tre anni di servizio) in vista delle future selezioni parzialmente riservate (50%) al personale precario, appunto. Secondo la commissione Bilancio le eventuali proroghe sarebbero onerose; e necessitano quindi di copertura.

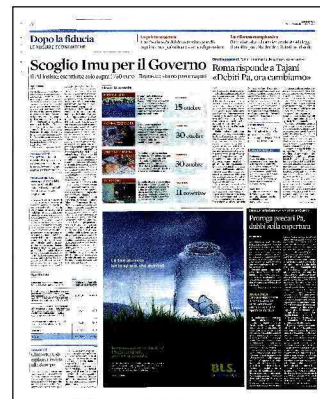
Altra disposizione sotto esame è l'articolo 3 del Dl 101 che riguarda le società partecipate (direttamente o indirettamente dalla Pa). Questa disposizione consente a tali società, sulla base di un accordo tra di loro e senza consenso del lavoratore, processi di mobilità di personale in esubero, previa informativa ai sindacati. Prima di procedere a tali "cessioni" di personale le amministrazioni che controllano queste società dovranno adottare appositi piani indu-

striali. Qui il rilievo sollevato dai tecnici della Bilancio è il rischio che tale "agevolazione" concessa alle società partecipate (che in concreto finiranno per assorbire personale proveniente da altre società partecipate) possa produrre effetti negativi in termini di gettito.

La terza norma sotto esame è l'articolo 10 del decreto che istituisce, sotto l'egida della presidenza del Consiglio dei ministri, l'«Agenzia per la coesione territoriale» che ha l'obiettivo di migliorare la gestione e l'utilizzo dei fondi europei, nuova programmazione 2014-2020. La futura Agenzia assorbirà il personale del dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica del ministero dello Sviluppo economico (ma 50 unità passeranno direttamente alla presidenza del Consiglio dei ministri). E ci sarà però pure l'assunzione a tempo indeterminato di 120 persone, altamente qualificate, da assegnare ai vari ministeri con compiti di assistenza e monitoraggio. Insomma, nuove risorse (e spese da affrontare) su cui i tecnici della Bilancio vogliono vederci più chiaro.

Il governo spera che la commissione Bilancio formuli il parere entro martedì. Intanto il ministro Gianpiero D'Alia, intervenuto ieri in Aula al Senato, è tornato a difendere la soluzione sui precari adottata nel provvedimento: «Ci sono circa 122mila contratti flessibili con un aumento negli ultimi 5 anni di 10mila unità. Non si può continuare a far finta che il problema non esista». D'Alia ha poi bacchettato quelle amministrazioni (soprattutto regioni ed enti locali) che sono ancora in ritardo nel comunicare i dati su auto blu e consulenze: «Le prime costano oltre un miliardo di euro; le consulenze più di 1,3 miliardi. Ci sono margini di intervento per una riduzione della spesa. Ed è quello che punta a fare questo decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttiva pagamenti. Forniti i chiarimenti sulle norme correttive in arrivo

Roma risponde a Tajani

«Debiti Pa, ora cambiamo»

ROMA

Con 24 ore di anticipo rispetto alla scadenza del 4 ottobre, l'Italia risponde a Bruxelles sulla presunta violazione della direttiva pagamenti. In una lettera inviata ieri al vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, il dipartimento per le politiche europee fornisce i chiarimenti richiesti dall'Unione nell'apertura della procedura pilota. Che avrà ora tempo fino a fine novembre per decidere se aprire la procedura d'infrazione vera e propria.

Nella missiva con cui annunciava l'avvio della procedura Eu Pilot, Tajani chiedeva al Governo italiano delucidazioni su due obiezioni ad altrettante norme del decreto legislativo 192 del 2012 (con cui l'Italia ha recepito la direttiva del 2011 che fissa un termine di 30 giorni per i pagamenti alle imprese, ndr): la deroga che consente alle pubbliche amministrazioni di prorogare per non più di 60 giorni i termini di pagamento quando ciò è giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o dalle circostanze esistenti al momento della sua conclusione; il mancato trattamento delle cosiddette «prassi gravemente inique».

Sul primo punto il nostro Paese precisa di aver previsto una norma ad hoc (l'articolo 21 comma 3) nel Ddl con legge europea bis che ha ottenuto il via libera preliminare nel Consiglio dei ministri del 20 settembre e che è ora all'esame della

Conferenza Stato-Regioni; dopodiché tornerà a palazzo Chigi per il via libera definitivo e inizierà il suo iter parlamentare. In quella disposizione - è la spiegazione italiana - le parole «o dalle circostanze esistenti al momento della sua conclusione» sono sostituite con «o da talune sue caratteristiche». Ricalcando quindi la formula contenuta all'interno della direttiva pagamenti.

IL PREGRESSO

Arrivano altri 1,8 miliardi di liquidità agli enti locali: è la prima tranche dei 7,2 miliardi aggiuntivi per il 2013 previsti dal decreto Imu

I RILIEVI DELL'UE

La deroga

■ La prima obiezione del commissario Tajani riguarda la deroga che consente alle pubbliche amministrazioni di prorogare per non più di 60 giorni i termini di pagamento quando ciò è giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o dalle circostanze esistenti al momento della sua conclusione;

Prassi inique

■ L'altro chiarimento chiesto da Tajani riguardava il mancato trattamento delle cosiddette «prassi gravemente inique»

La risposta alla seconda obiezione passa invece da un parere del ministero della Giustizia allegato alla missiva. Secondo cui non c'è bisogno di introdurre nel nostro ordinamento un regime di nullità per le prassi gravemente inique sui termini di pagamento perché possono già essere disapplicate dal giudice quando si pongono in contrasto con norme inderogabili che sono espressione di valori e principi fondamentali.

Su entrambi i chiarimenti la parola passa ora a Bruxelles che potrà anche ordinare ulteriori approfondimenti. Così da poter decidere, entro il 30 novembre, se chiudere la procedura pilota o avviare quella d'infrazione vera e propria. Come già avvenuto, ad esempio, contro Germania e Belgio.

Sempre in tema di debiti Pa, va segnalato lo sblocco di altri 1,8 miliardi destinati alle anticipazioni di liquidità per gli enti locali. È stato infatti registrato ieri dalla Corte dei Conti il decreto del ministero dell'Economia che porta a 3,6 miliardi la dote di pagamenti che gli enti locali sono stati autorizzati a liquidare. Di fatto si tratta della prima tranche dei 7,2 miliardi aggiuntivi previsti dal Dl 102 sull'Imu. Risorse che si sommano ai 20 miliardi mobilitati dal decreto 35 di aprile. Di questi, come comunicato dal premier Enrico Letta due giorni fa alle Camere, circa 12 sono giunti nelle casse delle imprese.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci. I correttivi al Dl 93

Al 30 novembre le delibere di riequilibrio

Gianni Trovati
MILANO

Delibera di riequilibrio del bilancio entro il 30 novembre, ma solo per i Comuni e le Province che abbiano approvato i preventivi entro il 31 agosto, e rinvio al 31 dicembre per la restituzione delle anticipazioni di tesoreria aggiuntive autorizzate ad aprile con il decreto «sblocca-debiti». L'ennesimo mescolamento di date nel complicato calendario 2013 della finanza locale arriva con un correttivo al Dl 93/2013, che si occupa di violenza di genere, protezione civile e Province. In un menu così variegato, le commissioni Affari istituzionali e Giustizia della Camera hanno aggiunto un articolo 12-bis, che scioglie un complesso intreccio di date. Per evitare sorprese nei conti, il Testo unico (articolo 193, comma 2, del decreto legislativo 267/2000) impone agli enti locali di deliberare in consiglio la «salvaguardia degli equilibri di bilancio» entro il 30 settembre. Per l'importanza del tema, chi non approva la delibera è trattato come chi non scrive il bilancio: i Prefetti assegnano all'ente un massimo di 20 giorni per recuperare, dopo di che scatta il commissariamento. Quest'anno però la scadenza per il preventivo è al 30 novembre, cioè due mesi dopo il termine per il riequilibrio. Di qui gli interrogativi di molti amministratori (e prefetti) su come procedere.

In realtà una norma già in vigore imporrebbe il riequilibrio entro il 30 settembre a chi ha approvato il preventivo entro il 1° agosto (articolo 1, comma 381, della legge 228/2012). A molti, però, questo non basta, e si arriva così al nuovo rinvio, che impone il riequilibrio entro il 30 novembre a chi ha approvato il preventivo entro il 31 agosto e lascia liberi gli altri.

Il nuovo articolo 12-bis interviene poi sulle anticipazioni di tesoreria, il cui limite era stato alzato (da 3/12 a 5/12 delle entrate da tributi, tariffe e trasferimenti) dal decreto sblocca-debiti (articolo 1, comma 9 del Dl 35/2013). Comuni e Province, secondo la nuova previsione, avranno tempo di rientrare nei limiti ordinari entro fine anno, e non più entro il 30 settembre. Il 30 settembre resta la scadenza per le anticipazioni extra assegnate dal decreto «blocca-Imu» (articolo 1, comma 9, del Dl 54/2013), per le quali comunque il problema dovrebbe risolversi ora con l'arrivo delle compensazioni statali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aumento dell'Iva. Le risposte degli esperti del Sole 24 Ore ai dubbi dei lettori sull'applicazione dell'imposta dopo il passaggio al 22 per cento

Effetto boomerang sugli enti locali

L'aumento dell'aliquota peserà sui Comuni dal punto di vista finanziario e operativo

Domenico Luddeni

L'aumento dell'Iva dal 21 al 22% dal 1° ottobre scorso ha pesanti conseguenze sull'operatività degli **enti locali**, sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista operativo.

Dal punto di vista del fabbisogno finanziario l'aggravio di costo colpisce gli acquisti posti in essere nella sfera istituzionale dell'ente, in quanto nell'esercizio di attività commerciale l'Iva pagata sugli acquisti può essere recuperata. L'aumento riguarda in ogni caso voci di spesa che hanno un peso percentuale rilevante sul totale delle spese degli enti.

Per quanto riguarda le prestazioni di servizio, gli enti subiranno l'aumento di aliquota anche se la prestazione è già avvenuta ma non è stata ancora fatturata, in quanto l'articolo 6 del Dpr 633/1972 dispone che le prestazioni di servizio si considerano effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo o all'emissione della corrispondente fattura, se questo avviene prima. Nel caso ad esempio delle prestazioni legali, l'ente si potrebbe trovare ad avere una fattura pro-forma con Iva 21% emessa prima del 1° ottobre e una fattura definitiva con Iva 22% emessa dopo tale data. Dal punto di vista operativo, risulterà che gli impegni contabili già assunti dagli uffici non saranno capienti, e dovranno essere adeguati con provvedimenti dirigenziali di integrazione che satureranno gli uffici finanziari. Dal lato dell'entrata le tariffe dei servizi a domanda individuale, approvate con delibera di Giunta, sono normalmente valorizzate Iva compresa. Per le tariffe soggette a Iva ordinaria l'ente dovrà, con una nuova delibera di Giunta, scegliere se aumentarle, scaricando l'onere sul cittadino, oppure mantenerle inalterate, riducendo conseguentemente l'imponibile e quindi le entrate dell'ente.

Inoltre, nel caso in cui il Comune si fosse rivolto alla Cassa depositi e prestiti per finanziare un'opera soggetta a Iva 21%, l'ente dovrà produrre una nuova richiesta di finanziamento, per il maggior costo rappresentato dall'incremento Iva, con conseguenti nuovi adempimenti.

La variazione dell'aliquota Iva rischia insomma di causare, a livello di singole amministrazioni, un incremento del fabbisogno finanziario che dovrà essere finanziato con trasferimenti o nuove imposte.

Prestazioni professionali con ritenuta al 20%

L'aliquota della ritenuta d'acconto da applicare per le prestazioni professionali

è rimasta al 20 per cento?

→ Sì, l'aliquota della ritenuta d'acconto relativa alle prestazioni professionali è rimasta invariata (20%).

Il passaggio di aliquota non è retroattivo

Il passaggio dell'aliquota dal 21 al 22% è retroattivo? Esempio: prima del 1° ottobre 2013 era stata emessa una fattura al 21% che non è stata pagata completamente e deve essere saldata dopo tale data. Che cosa succede? L'Iva deve essere modificata per la parte ancora non saldata?

→ No, non deve essere emessa alcuna nota di debito. L'aliquota da applicare è, infatti, quella vigente al momento di effettuazione dell'operazione, che in questo caso coincide con l'emissione della fattura.

Per le vecchie fatture nessun maquillage

Un Ced ha fatturato il 31 dicembre 2012 le prestazioni di servizi ai propri clienti ed effettuate nel corso del 2012 applicando l'aliquota Iva al 21 per cento. Dal 1° dicembre 2012 si è optato per il regime Iva per cassa. Al 30 settembre 2013 alcune fatture datate 31 dicembre 2012 non erano ancora state saldate. All'atto del pagamento, che avverrà dopo il 30 settembre 2013, è corretto emettere nota di credito con aliquota Iva 21% riemettendo fattura con aliquota Iva 22 per cento?

→ No. Le fatture emesse prima di ottobre 2013 con Iva al 21% non devono essere oggetto né di nota di credito né di integrazione dell'Iva, e questo nemmeno se si è optato per l'Iva per cassa. Per le prestazioni di servizi la fatturazione anticipata (rispetto all'incasso) costituisce infatti momento di effettuazione dell'operazione. L'aliquota applicabile è quella in vigore al momento di effettuazione dell'operazione.

Al 30 settembre 2013 la fattura è al 21%

In caso di fattura emessa il 30 settembre 2013, quale aliquota Iva deve essere applicata?

→ Se è stata emessa fattura il 30 settembre 2013 l'aliquota da applicare è quella del 21%, sia che l'operazione rappresenti una cessione di beni sia una prestazione di servizi.

Il «peso» dell'aumento sul contributo integrativo

Dal Sole 24 Ore di mercoledì 2 ottobre non ho capito il riferimento all'aliquota Iva applicata sull'onorario non maggiorato del contributo integrativo obbligatoriamente addebitato in parcella. Che cosa significa? Il contributo è sempre stato calcolato sull'imponibile ma è stato anche sempre soggetto a Iva.

→ Il lettore fa riferimento a un refuso presente in una tabella pubblicata il 2 ottobre, successivamente corretta da un articolo pubblicato ieri.

L'architetto da ottobre applica il 22%

Sono un architetto che il mese scorso ha emesso ad alcuni clienti preavviso di fattura, applicando l'Iva al 21 per cento. La fattura verrà emessa all'atto dell'incasso. Qual è l'aliquota applicabile?

→ Dal momento che l'incasso avviene a partire da ottobre e la relativa fattura verrà emessa all'atto dell'incasso, l'aliquota applicabile sarà quella del 22 per cento.

Quando basta l'integrazione con aliquota al 21%

Abbiamo ricevuto a fine settembre merce e fattura, datata sempre settembre, da un nostro fornitore intracomunitario. La fattura è giunta al nostro ufficio amministrativo ai primi di ottobre e non è più possibile, causa la particolarità del sistema informatico, inserirla nelle registrazioni Iva del mese di settembre. A questo punto vorrei sapere con che Iva procedere all'integrazione: 21% o 22 per cento?

→ Per l'individuazione del momento di effettuazione delle cessioni e gli acquisti intracomunitari di beni vale la regola in base alla quale il momento impositivo è quello di partenza del bene dallo Stato membro di origine. Unica eccezione a questa regola: se, anteriormente all'inizio del trasporto o della spedizione dei beni è emessa la fattura, l'operazione si considera effettuata alla data di emissione della fattura, sebbene limitatamente all'importo fatturato. Nel caso in esame, dunque, alla luce dei criteri di effettuazione sopra

riportati (emissione della fattura e consegna dei beni in settembre), è possibile concludere che il momento

impositivo dell'acquisto in esame è precedente alla data del 1° ottobre 2013 e, pertanto, la fattura dovrà essere integrata con aliquota pari al 21% e successivamente annotata secondo le regole dell'articolo 47 del Dl 331/93.

Il giusto trattamento dei canoni di locazione

I canoni di locazione relativi all'ultimo trimestre 2013 (inerenti a un bene strumentale e soggetti a Iva) sono stati fatturati il giorno 30 settembre /2013. Potrebbe essere interpretata come una operazione elusiva al fine di conseguire un risparmio d'imposta?

→ Sono regolari le fatture emesse entro il 30 settembre 2013 soggette ad aliquota ordinaria del 21 per cento. Per le cessioni di beni, mobili e immobili, e le prestazioni di servizi, nel caso in cui, anteriormente al verificarsi degli eventi che realizzano il fatto generatore dell'imposta indicati dall'articolo 6 del decreto Iva, Dpr 633/1972, o indipendentemente da essi, sia emessa fattura o sia pagato in tutto o in parte il corrispettivo, è previsto (articolo 6, quarto comma del decreto Iva) che l'operazione si consideri effettuata, limitatamente all'importo pagato o fatturato, alla data della fattura o del pagamento.

Anche il rimborso spese va con prelievo al 22%

Ci hanno rimborsato delle spese legali per le quali ci era arrivata fattura con Iva 21 per cento. La rifatturazione può essere emessa sempre con Iva al 21 per cento? Se occorre fatturare al 22%, una parte resta scoperta: dobbiamo chiedere un'integrazione?

→ Dal 1° ottobre 2013, le fatture per rimborso spese devono essere emesse con aliquota del 22 per cento.

RISPOSTE A CURA DI
**Matteo Balzanelli, Tonino Morina,
Barbara Zanardi**

Il Sole **24 ORE.com**



FORUM SU INTERNET

Possibile spedire le domande per chiarire i dubbi applicativi

Dal 1° ottobre l'aliquota ordinaria dell'Iva aumenta dal 21 al 22 per cento. Come indicare correttamente la nuova aliquota in fattura? Quali riflessi sugli scontrini? E fino a quando è possibile effettuare la regolarizzazione per evitare le sanzioni? Per rispondere ai dubbi dei lettori, Il Sole 24 Ore attiva un Forum con gli esperti. Le domande possono essere inviate fino alle 18 di mercoledì 9 ottobre. Le domande devono essere brevi e chiare, evitando casi troppo specifici. Nelle risposte verranno privilegiati i quesiti di interesse generale. Le risposte alle domande più significative saranno pubblicate sul Sole 24 Ore e, a seguire, tutti i chiarimenti saranno resi disponibili sul sito. I quesiti vanno inviati attraverso il sito www.ilsale24ore.com/aumentoiva



D'Alia: dati incompleti su autoblu e consulenze

Un miliardo dalle auto blu e 1,3 mld dalle consulenze. È quanto si potrebbe risparmiare se solo si conoscessero fino in fondo le spese degli enti locali. Ma il ministero della funzione pubblica continua ad avere problemi nell'acquisizione dei dati. Lo ha ammesso il ministro Gianpiero D'Alia commentando i lavori parlamentari sulla conversione in legge del dl 101/2013 all'esame del senato. «Abbiamo il problema di non riuscire ad acquisire compiutamente tutti i dati: dalle informazioni in nostro possesso risulta che il costo delle consulenze nelle pubbliche amministrazioni italiane è di oltre 1,3 miliardi di euro. Anche questo è un dato grezzo, che fa riferimento all'acquisizione di elementi e di dati provenienti da circa il 70% delle amministrazioni». Il decreto 101, ha ricordato il ministro, interviene a restringere questo tipo di spese, «a cominciare dalle norme che riguardano le auto blu e le consulenze, prevedendo una maggiore contrazione degli stanziamenti, maggiori controlli e, soprattutto, evidenziando la necessità che la Funzione pubblica sia messa nella condizione di avere tutti i dati da parte di tutte le pubbliche amministrazioni e soprattutto dal sistema delle regioni e delle autonomie locali, per effettuare i controlli la cui competenza è attribuita per legge al ministero». Il confronto sul decreto proseguirà martedì al senato. Facile immaginare che uno dei punti più controversi sarà la stabilizzazione dei precari che un emendamento del relatore, Giorgio Pagliari, vorrebbe addirittura estendere fino a tutto il 2016. Per D'Alia «non si può continuare a far finta che il problema non esista. Ci sono circa 122.000 contratti flessibili con un aumento negli ultimi cinque anni di 10.000 unità», ha precisato il numero uno di palazzo Vidoni. «Si tratta di una evidente anomalia del sistema. Nonostante si sia proceduto a stabilizzazioni nel 2007 e 2008, il fenomeno non si è esaurito ma è aumentato. Il governo precedente ha fatto proroghe. Noi non ne possiamo fare altre. Vogliamo con questo decreto progressivamente chiudere la partita del precariato».



Debiti p.a., altri 1,8 mld

Diventa operativa l'anticipazione al 2013 della seconda tranche di pagamenti dei debiti arretrati degli enti locali. È stato infatti registrato dalla Corte dei conti il decreto emanato dal ministero dell'economia e delle finanze che dispone l'erogazione agli enti locali già autorizzati di una cifra fino a 1,8 miliardi di euro inizialmente programmata per il 2014. Complessivamente agli enti locali sono stati autorizzati pagamenti di debiti per 3,6 miliardi di euro. A darne notizia lo stesso dicastero guidato da Fabrizio Saccomanni. Il provvedimento rientra nell'operazione che prevede l'anticipazione al 2013 di complessivi 7,2 miliardi di euro in favore di enti locali e regioni, secondo quanto stabilito dal decreto legge 102/2013. Il decreto e gli atti sono pubblicati sul sito del ministero dell'economia e delle finanze nella sezione dedicata al monitoraggio dell'attuazione del decreto legge 35/2013 «sblocca debiti».



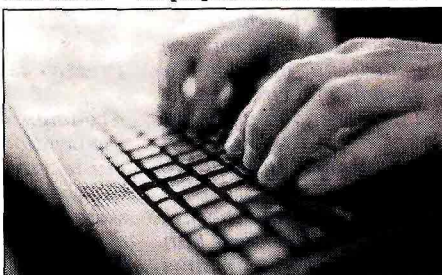
Rgs: va compilato entro il 29 novembre

Patto online, arriva il test

Un test di verifica da compilare entro e non oltre il 29 novembre per verificare di essere in grado di inviare a partire dal 2014 le certificazioni del rispetto del patto di stabilità in modalità totalmente elettronica attraverso l'uso della firma digitale. Lo ha predisposto la Ragioneria generale dello stato a beneficio dei comuni. Gli enti locali dovranno verificare la sussistenza dei requisiti tecnici necessari e la compatibilità, con quanto disposto dal Cad (Codice dell'amministrazione digitale) in materia di firma digitale, di tutte le smart card che verranno utilizzate per sottoscrivere la certificazione del rispetto del patto di stabilità interno. La verifica, sottolinea la Ragioneria, è necessaria per poter risolvere in anticipo eventuali difficoltà operative di trasmissione della certifi-

cazione e per poter rispettare, quindi, i termini e le modalità previsti, evitando di incorrere nell'applicazione delle relative sanzioni.

Il test potrà essere eseguito da tutti gli enti soggetti al patto di stabilità interno sul sito <http://pattostabilitainterno.tesoro.it>. Accedendo a tale link, il test, spiega un comunicato della Rgs, potrà essere eseguito cliccando, nel menù «Funzionalità - gestione modello», sulla voce «Test firma digitale» e procedendo seguendo le indicazioni che saranno fornite dal sistema. Eventuali richieste di chiarimento potranno essere inviate all'indirizzo di posta elettronica: assistenza.cp@tesoro.it.



Gli effetti della decisione del governo di disapplicare le pagelle per il 2013 e 2014

Patto soft senza gli enti virtuosi

Obiettivi ridotti dell'1%. Liberate risorse per i pagamenti

DI **MATTEO BARBERO**

Per province e comuni sarà più facile rispettare il Patto 2013. La decisione del governo di non procedere all'individuazione degli enti cd virtuosi (si veda *ItaliaOggi* del 26 settembre) determina, infatti, un automatico miglioramento degli obiettivi, che dovranno essere ricalcolati applicando il coefficiente minimo previsto dalla legge, anziché quello maggiorato di un punto percentuale.

Ciò significa che, per i comuni con meno di 5 mila abitanti, il target scende dal 13 al 12% della spesa corrente media registrata in termini di impegni nel triennio 2007-2009. Per i comuni maggiori e per le province, invece, la percentuale si attesta, rispettivamente, al 14,8% (rispetto al 15,8% finora applicato) e al 18,8% (prima era il 19,8%). Ovviamente, per questi ultimi enti rimane ferma l'ulteriore riduzione (non

prevista per i piccoli comuni) di importo pari al taglio delle spettanze imposto dal dl 78/2010.

Al momento, il Mef non ha chiarito in che termini tali modifiche verranno formalmente recepite. Finora, la scelta di accantonare i parametri di virtuosità è stata oggetto di una mera informativa in Conferenza stato, città e autonomie locali. A rigore, via XX Settembre dovrebbe adottare un decreto (lo stesso che in teoria avrebbe dovuto individuare gli enti virtuosi) che fissi i nuovi coefficienti. Non dovrebbe essere necessaria, invece, una nuova comunicazione degli obiettivi rimodulati, dal momento che la banca dati ministeriale contiene già tutte le informazioni necessarie.

Negli enti in linea con il proprio target, i maggiori spazi finanziari disponibili possono essere sfruttati per rivedere al ribasso aliquote e tariffe o, più probabilmente (considerate le

cifre in ballo, non irrilevanti ma comunque modeste), per aumentare gli impegni di spesa corrente o i pagamenti di parte capitale.

In alternativa, è possibile cederli attraverso il cosiddetto Patto regionale «orizzontale».

Se all'interno della regione vi saranno enti che se ne faranno cessionari, le quote cedute saranno recuperate dai cedenti sotto forma di alleggerimento dell'obiettivo per gli anni 2014 e 2015. La scadenza per aderire al Patto orizzontale è fissata per il 15 ottobre sia per chi intende cedere che per chi intende acquisire spazi finanziari. Non possono, invece, essere restituite le quote acquisite attraverso il Patto regionale «verticale incentivato» (si veda la circolare n. 5/2013 della Ragioneria generale dello stato).

Vale la pena precisare che l'art. 9 del dl 102/2013 ha «sospeso» l'applicazione dell'istituto della virtuosità anche per

il 2014.

In tal caso, però, non è possibile procedere alla revisione degli obiettivi validi per tale anno, giacché la stessa disposizione ha previsto la possibilità di destinare le premialità originariamente destinate ai virtuosi agli enti che parteciperanno alla sperimentazione dei nuovi schemi contabili armonizzati. Pertanto, per il prossimo anno, l'obiettivo di Patto deve continuare ad essere calcolato applicando i coefficienti massimi (15,8% per i tutti comuni, compresi quelli sotto i 5 mila abitanti, 19,8% per le province).

Ricordiamo, infine, che per completare il mosaico del Patto 2013 mancano ancora all'appello anche i bonus che le regioni possono assegnare entro il 31 ottobre attraverso il Patto regionale «verticale non incentivato», quelli finanziati con le sanzioni applicate a chi ha sfiorato nel 2012 e quelli riservati per l'anno in corso agli enti sperimentatori.



Nessun taglio

Colpo della Casta Il femminicidio resuscita le Province

Nel decreto contro la violenza sulle donne un articolo prevedeva il commissariamento degli enti locali. Ma è stato cancellato

■ ■ ■ **PAOLO EMILIO RUSSO**
ROMA

■ ■ ■ Via l'articolo 12, stop ai commissariamenti per le Province già sciolte. I nostalgici di questi enti, cancellati a parole almeno tre volte, ma ancora vivi e vegeti hanno messo a segno un nuovo colpo: Montecitorio mercoledì ha addirittura resuscitato quelli già commissariati, che hanno cessato da oltre un anno l'attività. Ora, grazie a questa mossa, i cittadini rischiano di essere chiamati a rieleggere presidenti e consiglieri, e i dipendenti a riaprire gli uffici.

L'ennesima retromarcia sull'abolizione delle Province si è consumata alla Camera, attraverso il decreto contro la violenza sulle donne. Per dirla con il grillino Emanuele Cozzolino, intervenuto in Aula, «i tanti amici delle Province e delle poltrone che assicurano, hanno colto al volo l'autobus del femminicidio e il governo di fronte a questo schiaffone, invece di reagire, ha porto demo cristianamente l'altra guancia...». Tutto nasce con un pasticcio fatto dal governo di Mario Monti. Il Professore sosteneva di averle cancellate, ma, in realtà, aveva commissariato le Province in scadenza e previsto per decreto la loro trasformazione in organi non più elettivi. La Consulta, però, ha bocciato questa riforma perché introdotta con decreto e non per legge ordinaria. Perappare

quella falla da oltre un anno si "congela" per decreto la situazione nominando un commissario per ciascun ente e scongiurando così il ritorno alle urne. Il tutto viene fatto in attesa di una soluzione definitiva che, però, non arriva mai. Il governo di Enrico Letta ha provato a fare la sua parte inserendo nel decreto contro il femminicidio l'articolo 12, che proroga fino a giugno 2014 i commissariamenti effettuati dal vecchio governo sugli enti disciolti e ne dispone di nuovi per le Province che verranno a scadenza di mandato nei prossimi mesi. Tutti i principali partiti (tranne l'M5s) hanno presentato un emendamento abrogativo di quell'articolo. La faccia in commissione Affari Costituzionali ce l'ha messa il piddino Giampaolo Bressa, che ha sostenuto che questo rinnovo fosse di dubbia costituzionalità, e pure il sottosegretario presente, Sesa Amici, anche lei piddina, era d'accordo. E pensare che nello stesso giorno il premier chiedeva la fiducia annunciando di voler accelerare l'approvazione della nuova legge-quadro che prevederà l'abolizione tout court. La falla aperta da questo voto è enorme e costosissima: in assenza di nuovi commissariamenti, infatti, verrebbero automaticamente convocate le elezioni Provinciali a Como, Varese, Vicenza, La Spezia e Ancona ed altre 15 città, calcolano gli uffici legislativi di Palazzo Chigi. E pensare che il decreto femminicidio è importantissimo: sono stanziati 27 milioni di euro per l'assistenza delle vittime. Il voto finale è atteso per oggi a Montecitorio.



L'ex premier e leader di Scelta Civica
Mario Monti [Oly]

Il vicepresidente di Assolavoro

«Subito le politiche attive per l'emergenza disoccupati»

Colli Lanzi: «Dobbiamo aiutare chi è fuori dal mercato a rientrarci»

ATTILIO BARBIERI

Le cifre sulla disoccupazione aggiornate nei giorni scorsi dall'Istat sono terribili: i senza lavoro sono saliti al 12,2%, percentuale che però balza al 40 fra i giovani. Nella fascia di età fra i 15 e i 24 anni le persone senza un'occupazione sono 667mila. Non accadeva dal 1977, da quando cioè è iniziata la serie di rilevazioni trimestrali, di imbattersi in numeri così negativi. Ma come uscire dal blocco? È sempre più evidente che i nuovi posti non si creano per legge. Non è che copiando quanto accade negli altri Paesi, dove non si limitano a erogare sussidi ai disoccupati, c'è da imparare qualcosa? Da anni i veri esperti del settore, come Pietro Ichino (nelle pagine seguenti la sua intervista), chiedono il passaggio dalla cassa integrazione agli ammortizzatori attivi. Perché, almeno, non provarci?

Lo chiediamo a Stefano Colli Lanzi, vicepresidente di Assolavoro con delega proprio alle politiche attive.

Di cosa si tratta, innanzitutto? Cosa si intende con questa definizione?

«Nelle politiche attive rientrano tutte quelle azioni che consentono di facilitare la riattivazione delle persone nel percorso lavorativo. Innanzitutto formazione e orientamento. Ma l'aspetto fondamentale su cui va posto l'accento è il supporto alla ricollocazione o alla collocazione per quanti non abbiano mai lavorato, come accade ad esempio per molti giovani. La questione cen-

trale è questa e lo dico perché negli ultimi anni si sono investite in modo frammentario risorse per le politiche attive, finanziando l'orientamento e spesso percorsi formativi. Che però non erano finalizzati alla collocazione. Ma una politica per il lavoro se non ha questo obiettivo è fine a sé stessa. Un po' come pestare l'acqua nel mortaio».

Qual è dunque il ruolo che possono giocare le politiche attive oggi e quale valore possono generare?

«Il valore delle politiche attive sta nella possibilità che offrono di accorciare i tempi per riportare al lavoro un disoccupato. Un vantaggio tangibile e immediato per la persona, che risolve il suo problema. Ma anche per l'azienda che riesce ad assumere prima di quanto avrebbe fatto senza il supporto delle politiche attive. È un vantaggio per lo Stato perché smette prima di pagare i sussidi. Il neoassunto, poi, genera introiti per l'Erario sotto forma di imposte e contributi derivanti dal lavoro che svolge».

Dunque si tratta di un valore tangibile...

«Si sente dire spesso che le politiche attive non producono nuovi posti di lavoro. Ma è come se lo facessero: grazie ai tempi inferiori richiesti per collocare i senza lavoro, lo stock di disoccupati scende e il numero dei posti di lavoro attivi cresce. E comunque l'esperienza mi ha insegnato che attraverso questo supporto alla ricollocazione si generano comunque delle opportunità che diversamente non si manifesterebbero».

Mac'è qualcosa che si può salvare

nell sistema delle politiche passive utilizzate finora?

«Le politiche passive servono a supportare le persone nel momento della difficoltà. Il passaggio che ci aspetta non è solo quello di affiancare le politiche attive a quelle passive, ma trasformare l'impianto di queste ultime che è sostanzialmente risarcitorio, o riparatorio, convertendolo in un sistema che possa rappresentare una leva per la produttività. Il problema non è tanto di abolire le politiche passive, con gli ammortizzatori sociali, ma di trasformarle in un sistema capace di rilanciare la persona e non attardarla nella trappola della disoccupazione permanente».

Già, ma come evitare che i disoccupati cadano in questa trappola?

«Con la condizionalità: o il disoccupato si fa aiutare a trovare una nuova occupazione e accetta il lavoro che gli viene proposto, oppure perde il sussidio. Un principio che andrebbe non solo esplicitato come previsto dalla legge Fornero, ma applicato».

Ma allora le politiche passive e quelle attive possono coesistere?

«Sì, ma quelle passive devono essere trasformate in acceleratore di sviluppo».

E chi dovrebbe intervenire nella filiera della ricollocazione? Le strutture pubbliche, vale a dire i centri per l'impiego, oppure le agenzie private?

«Sia la parte pubblica sia la parte privata devono avere un ruolo. I centri pubblici, con le attuali strutture e il numero di persone impegnate che non sono moltissime, devono svolgere il ruolo di

riferimento istituzionale per il disoccupato. Il primo contatto deve avvenire con l'istituzione che provvede a erogare la cassa integrazione o la dote lavoro. Quando poi si entra nella gestione dei servizi per le politiche attive, devono entrare in campo gli operatori specializzati. Se fossi un disoccupato mi interesserebbe il risultato: chi può davvero aiutarmi a trovare un nuovo lavoro? E obiettivamente oggi non si può prescindere dalle agenzie private».

Dunque pubblico e privato si dovrebbero integrare nella medesima filiera?

«Si tratta di strutture con funzioni complementari. Una componente non esclude l'altra».

E come distribuire le competenze fra livello nazionale ed enti locali, Province e Regioni in primis?

«Oggi le politiche attive sono gestite dalle Regioni in modo sperimentale. Una soluzione che ha avuto indubbi vantaggi. Pensiamo al caso della Lombardia che è molto avanti. Ora però siamo arrivati al punto che proprio in forza di queste sperimentazioni positive, il buono che è emerso nelle singole regioni debba diventare sistema nazionale. Non si può accettare che ogni amministrazione locale decida se e come applicare le politiche attive. È la logica del ventaglio: un centro forte che determina le regole da applicare in modo differenziato nelle singole realtà locali».

Ma dove si possono reperire le risorse per finanziare il sistema misto delle politiche attive e passive?

«Le imprese che licenziano (...)

segue a pagina 25

COLLI LANZI (ASSOLAVORO)

«Subito le politiche attive»

continua da pagina 23

(...) dovrebbero farsi carico anche parzialmente della ricollocazione dei dipendenti tagliati. Le spingerei a negoziare maggiore linearità nelle procedure del licenziamento, e con la legge Fornero ci siamo avvicinati, con l'impegno a prendersi in carico parte dei costi per il supporto alla ricollocazione. Mentre il sistema pubblico può farsi carico di quanti non abbiano sponsor. Pensiamo ad esempio ai dipendenti di un'azienda fallita».

Ma il punto finale di questa riorganizzazione complessiva quale sarebbe?

«Se il sistema misto pubblico-provato funziona il sussidio Aspi che coprirà dodici mesi di disoccupazione, potrebbe interrompersi prima perché il disoccupato ha trovato un nuovo lavoro. Il finanziamento per le politiche attive arriverebbe dal risparmio sulle politiche passive. Il supporto alla ricollocazione di solito vale due, tre, al massimo quattro mesi. Se si passa dai dodici mesi dell'Aspi a sette o otto mesi il risparmio sarebbe notevole».

ATTILIO BARBIERI



■ *Le risorse per il nuovo collocamento arriverebbero dai risparmi sui sussidi erogati dallo Stato*

STEFANO COLLI LANZI



[foto u.s.]



«Il nuovo Trattato per un'Europa più democratica»

● **La riforma del «gruppo Spinelli» sottoscritta dagli europarlamentari di Pse, Ppe, Verdi e liberali**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Più democratica, più capace di decidere e più federale. Così hanno ridisegnato l'Unione europea gli eurodeputati federalisti riuniti nel Gruppo Spinelli, l'associazione costituita nel 2010 e ispirata all'europeista italiano Altiero Spinelli. Dopo nove mesi di lavori, a cui ha partecipato l'eurodeputato del Pd Roberto Gualtieri, ieri è stata presentata a Bruxelles la proposta per una «Legge fondamentale dell'Unione europea». Tra i firmatari esponenti di primo piano di tutti i gruppi, da Daniel Cohn-Bendit (Verdi) a Elmar Brok (Ppe), a Guy Verhofstadt (leader dei liberali), Jo Leinen (Pse).

«Immaginate gli Stati Uniti senza Obama, senza la Casa Bianca, senza amministrazione centrale, senza esercito e senza bilancio, governati soltanto dai leader dei 50 Stati federali che si riuniscono sei volte l'anno. Ecco, questa è l'Europa di oggi», ha spiegato Guy Verhofstadt, leader dei liberali europei e probabile candidato al posto di presidente della Commissione per le elezioni europee di maggio dell'anno prossimo.

L'ultima modifica delle strutture istituzionali dell'Ue, il Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009, è costata quasi dieci anni di dibattiti e assemblee, più la sonora bocciatura della bozza di «Costituzione europea» al referendum francese e olandese del 2005. Normale che dopo quell'esperienza e con l'aria di euroscetticismo che tira oggi

nessuno abbia voglia di mettere mano alle riforme istituzionali. La modifica dei trattati però è inevitabile, spiegano i federalisti.

Le misure approvate in fretta e furia nel corso della crisi dell'euro, tra cui quelle sulla disciplina di bilancio e sull'unione bancaria, dovranno essere inserite in una struttura giuridica più coerente, anche per evitare i ricorsi alla corte costituzionale tedesca di Karlsruhe e le contestazioni britanniche. Per questo gli eurodeputati del Gruppo Spinelli suggeriscono di avviare i lavori della nuova Convenzione per la riforma dei trattati ad aprile del 2015, dopo le elezioni europee e dopo l'insediamento della nuova Commissione, e di concluderli prima dell'annuncio referendum britannico sulla permanenza nell'Ue del 2017.

L'obiettivo principale della nuova Legge Fondamentale proposta ieri è quello di dotare l'Europa di un vero e proprio governo, capace di decidere e di essere protagonista sulla scena mondiale. Per questo, si legge tra le proposte, «la Commissione diventa il governo Ue, nominato da Parlamento e Consiglio ai quali deve rispondere». A questo scopo l'esecutivo comunitario dovrebbe diventare più snello, riducendo i commissari che oggi sono 28, per garantirne uno per ogni Paese. Alcuni eurodeputati dovrebbero essere eletti in liste transnazionali, la presidenza semestrale del Consiglio dovrebbe essere definitivamente abolita, la Corte di Giustizia dovrebbe avere più potere, il bilancio comunitario dovrebbe essere più sostanzioso, la politica economica dovrebbe

puntare alla crescita sostenibile e la solidarietà dovrebbe essere l'altra faccia della disciplina di bilancio.

NO A CLAUSOLE DI ESENZIONE

Secondo i federalisti europei inoltre dovrebbe finire la pratica dell'Europa «à la carte», quella cioè dove ognuno sceglie quello che vuole come in un menu e si chiama fuori sulle politiche che non interessano. La nuova Legge Fondamentale non prevede «clausole di esenzione», quelle a cui fa ricorso abbondantemente la Gran Bretagna ma anche altri Paesi del Nord. Si prevedono solo tre possibilità: o si è membri a pieno titolo dell'Ue, o si è «membri associati» o si è fuori del tutto.

La proposta del Gruppo Spinelli risponde a tre paradossi, ha spiegato Gualtieri. Il primo è che oggi tutti concordano sulla necessità di avere «più Europa» ma nessuno dice cosa questo significhi. «Noi - ha detto l'eurodeputato democratico - abbiamo cercato di descrivere in dettaglio cosa significa e abbiamo mostrato la differenza tra un'Europa federale e un super Stato, che provoca molte paure». Il secondo paradosso è che nella crisi dell'euro per salvaguardare i contribuenti e proteggere la sovranità degli Stati membri l'Europa incompleta di oggi ha finito per prendere misure che sono più costose e più intrusive a livello nazionale. Il terzo paradosso, infine, è che quando si parla di Europa federale si pensa a qualche orizzonte lontano e invece, ha detto Gualtieri, il Trattato di Lisbona ha già alcune strutture federali e con cambiamenti limitati si può raggiungere l'obiettivo.

Gualtieri: dotare l'Unione di un vero governo
Verhofstadt: federalismo come negli Usa



Il Tesoro La copertura al momento non è prevista nella manovra

Casa, si rischia di pagare la seconda rata dell'Imu

Servono 1,6 miliardi per riportare il deficit sotto il 3%

ROMA — La legge di Stabilità del 2014 dovrebbe prevedere interventi di bilancio per una decina di miliardi di euro. La maggior parte, circa 6, dovrebbe essere destinata alla riduzione del cuneo fiscale, e il resto servirà a finanziare la riforma dell'Imu e della Tares, evitare l'aumento dei ticket sanitari per due miliardi, previsto nel 2014, rafforzare il meccanismo dell'Ace per la capitalizzazione delle imprese e allentare il Patto di Stabilità con i Comuni.

I dieci miliardi saranno interamente recuperati con i tagli alla spesa pubblica, la riduzione delle agevolazioni fiscali e l'aumento di altre imposte. Secondo il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, in ogni caso, tutte le riforme e gli interventi di bilancio del prossimo anno dovranno avvenire garan-

tendo l'invarianza dei saldi di bilancio. Solo il finanziamento delle missioni di pace e della cassa integrazione straordinaria, per un importo complessivo di circa tre miliardi di euro, non avrà bisogno di copertura. E, di fatto, il primo «bonus» del risanamento: il deficit tendenziale del 2014 del 2,3% verrà fatto scivolare al 2,5% senza con questo compromettere l'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio.

La legge di Stabilità del prossimo anno, oltre all'abbattimento dei ticket, potrebbe prevedere anche un nuovo finanziamento per gli anziani non autosufficienti ed il fondo per le politiche sociali (si parla di 5-600 milioni) e il piano di investimenti contro il dissesto idrogeologico, votato ieri dalla Camera (altri 500 milioni l'anno attraverso i Comuni). Il pac-

chetto di misure per il 2014 dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri tra lunedì 14 e martedì 15 ottobre.

Il presidente del consiglio e il ministro dell'Economia incontreranno a Palazzo Chigi i sindacati lunedì e mercoledì Rete Imprese Italia ma difficilmente la manovra potrà essere definita e approvata nell'arco della prossima settimana. Venerdì 10, invece, il consiglio dei ministri si riunirà per il varo del decreto per la correzione del deficit 2013 ed il finanziamento della Cig, del fondo immigrazione e della cassa integrazione in deroga.

Il pacchetto vale circa 2,5 miliardi, di cui 1,6 per riportare il deficit di quest'anno sotto il tetto del 3% del Pil. Le coperture di questi provvedimenti dovrebbero arrivare da tagli alla spesa dei ministeri e probabilmente

da un aumento degli acconti Ires e Irap e delle accise sulla benzina.

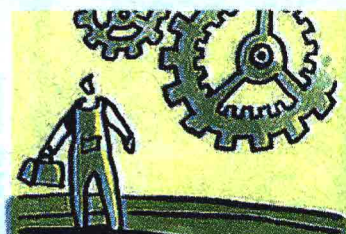
Molto difficile che il governo intervenga sulla seconda rata dell'Imu, nonostante l'ala dura del Pdl continui a sollecitarlo. Abolirla del tutto costerebbe altri 2,5 miliardi di euro, che nel bilancio non ci sono. Le risorse non sono sufficienti e, secondo il viceministro dell'Economia del Pd, Stefano Fassina, «bisognerà fare delle scelte politiche». Il Pd, nel frattempo, con un emendamento al decreto che abolisce la prima rata dell'Imu, suggerisce di esentare dalla tassa solo le case che hanno una rendita catastale inferiore a 750 euro. Ne verrebbero fuori 1,2 miliardi con i quali, si dice, ripristinare l'Iva al 21% dal primo novembre al 31 dicembre 2013.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Imposte sul lavoro, in arrivo 6 miliardi



Nella legge di Stabilità dovrebbero essere previsti circa 6 miliardi per finanziare la riduzione del cuneo fiscale sulle retribuzioni. A vantaggio sia delle imprese sia dei lavoratori

La riforma Imu e Tares Il nodo ticket sanitari



Altri 4 miliardi per la riforma Imu-Tares, evitare il rincaro dei ticket sanitari (2 miliardi), rafforzare l'Ace per la capitalizzazione delle aziende, allentare il patto di Stabilità comunale

Dissesto idrogeologico e fondi per anziani



E' previsto un finanziamento per gli anziani non autosufficienti e il fondo per le politiche sociali (5-600 milioni) e il piano di investimenti contro il dissesto idrogeologico (500 milioni l'anno)

Missioni di pace e Cig

Solo il finanziamento delle missioni di pace e della Cig straordinaria non avrà bisogno di copertura

2,5%

Il deficit
tendenziale del
2,3% nel 2014
verrà fatto
scivolare al
2,5%, per
ottenere 3
miliardi



Un taglio in tre anni per le tasse sul lavoro

Il governo riparte: Letta convoca subito sindacati e imprese

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Fra i ministri c'era chi aveva azzerato le agende, nelle stanze dei collaboratori circolavano persino gli scatoloni. Al Tesoro si preparavano a presentare la legge di Stabilità da dimissionari. In 48 ore è cambiato tutto: da ieri mattina il lavoro è ripreso di corsa per rispettare l'inderogabile scadenza del 15 ottobre. Un segno visibile è l'aver sbloccato una tranche da 1,8 miliardi per il pagamento delle fatture arretrate dei Comuni. Oggi stesso il consiglio dei ministri dovrebbe inoltre approvare il rifinanziamento delle missioni militari all'estero.

Da quest'anno, come prevedono le nuove regole del «Fiscal compact» e del «two pack», entro il 15 ottobre i governi devono inviare le rispettive leggi di bilancio alla Commissione di Bruxelles e sottoporsi ad una complicata procedura coordinata. Venti giorni dopo la stes-

sa Commissione presenterà le previsioni economiche, il 22 novembre l'Eurogruppo darà un giudizio su ciascuna manovra. Di qui in poi, se la Commissione riterrà una manovra poco credibile, avrà il potere di chiedere modifiche in ogni momento.

Il problema per i ministri è sempre lo stesso: dove reperire le risorse per fare ciò che si deve o vorrebbe fare. In 15 giorni Letta deve sistemare sia i problemi irrisolti sui conti del 2013 che programmare gli interventi del 2014. Resta anzitutto da coprire la seconda rata dell'Imu. Nel Pd si fa sempre più strada l'idea di farla pagare alle case di pregio e ai «finti» terreni agricoli: l'operazione potrebbe valere circa 800 milioni dei 2,4 miliardi di gettito previsto. Non sarà semplice convincere il Pdl o quel che ne resta, visto che a Natale occorrerà comunque pagare l'aggravio per la nuova e costosa Tares sui rifiuti. C'è sempre da varare la mi-

ni-correzione (1,6 miliardi) per rientrare nei parametri europei, ma in questo caso sarà sufficiente la vendita di un pacchetto di immobili del Demanio attraverso la Cassa depositi e prestiti.

La scelta politica più delicata è per il 2014, soprattutto quanto puntare sulla riduzione delle tasse su lavoro e imprese. Il precedente del governo Prodi consiglia prudenza: nel 2008 preparò un taglio da cinque miliardi che per come era stato studiato non produsse effetti visibili né per le imprese né per i lavoratori. Poiché il taglio non potrà essere più importante (è probabile ci si fermi a quattro miliardi) il ministro del Lavoro Giovannini sta pensando ad un intervento graduale ma selettivo, spalmato su tre anni, che intervenga su voci diverse: dalla riduzione del carico fiscale e contributivo al sostegno degli investimenti più innovativi. Letta non ha ancora le idee

Il Tesoro sblocca 1,8 miliardi per gli arretrati dei Comuni, oggi l'ok alle missioni militari

chiare, e per questo ieri ha convocato a palazzo i sindacati (lunedì) e le imprese (martedì). In questo pacchetto il governo vuole poi ricomprendere il rifinanziamento dei fondi per le non autosufficienze e le politiche sociali, in tutto 600 milioni.

L'altra grana è la nuova Service tax. Letta non può farla assomigliare troppo alla vecchia Imu, pena l'ira del centro-destra. Allo stesso tempo non potrà valere molto meno, pena l'ira dell'Europa. Di qui il tentativo di costruire un sistema in cui lo Stato metta a disposizione almeno due dei cinque miliardi che l'anno scorso sono stati chiesti ai contribuenti fra Imu e tassa sui rifiuti. Molto dipenderà da quel che si riuscirà a ottenere dalla spending review (i tagli alla spesa), dal taglio alle agevolazioni fiscali e dalla riforma delle aliquote Iva. Riforme non semplici e che metteranno alla prova i nuovi equilibri del governo deberlusconizzato.

Twitter @alexbarbera

Alla Camera
Il premier Enrico Letta mercoledì alla Camera dopo la fiducia con i ministri Dario Franceschini, Angelino Alfano, Mario Mauro e Maurizio Lupi



Ecco la manovra tagli ai ministeri

►Costo del lavoro e misure per 8-10 miliardi

ROMA Una legge di stabilità il cui conto complessivo per il prossimo anno potrebbe avvicinarsi a 10 miliardi di euro, con la conferma dell'aumento dell'Iva, tagli per i ministeri e la possibilità che la seconda rata Imu venga messa in discussione. È impegnativo il percorso che il governo, rinfrancato dal voto di fiducia, dovrà completare entro la metà di questo mese.

Cifoni e Franzese a pag. 9

Tagli e lavoro, manovra da 10 miliardi

►Prima la stretta sul deficit 2013, con i risparmi dei ministeri ►Per ridurre il cuneo fiscale si punta ad una busta paga più pesante per i dipendenti a giugno del prossimo anno
Poi la legge di stabilità con le risorse della spending review

LE MISURE

ROMA Quasi cinque miliardi da trovare per il 2013 a meno che - come è concretamente possibile - il tema della seconda rata Imu venga rimesso in discussione. E poi una legge di stabilità il cui conto complessivo per il prossimo anno potrebbe avvicinarsi ai 10 miliardi. È impegnativo il percorso che il governo rinfrancato dal voto di fiducia dovrà completare tendenzialmente per la metà di questo mese. Per oggi intanto è previsto un Consiglio dei ministri che però dovrebbe essere in tono minore, vista anche l'assenza del premier Letta: all'ordine del giorno non ci sarà il decreto per la correzione del rapporto deficit/Pil ma probabilmente solo quello sulle missioni di pace all'estero, per finanziare gli ultimi tre mesi dell'anno.

La prossima settimana, tra lunedì e mercoledì, potrebbe toccare invece alla blindatura dei conti. Il Tesoro intende riproporre lo schema del provvedimento rimasto in sospenso venerdì scorso per l'esplosione della crisi politica, salvo la parte sull'Iva il cui aumento è ormai scattata. Il grosso delle coperture dovrebbe venire

dai tagli ai ministeri (con esclusione di voci sensibili quali istruzione e ricerca) per un importo che potrebbe anche crescere rispetto ai già previsti 415 milioni, e dall'operazione straordinaria di vendita degli immobili che dovrebbe fruttare circa un miliardo. Non è escluso però che questo intervento sia abbinato all'approvazione della legge di stabilità. Invece servirà forse qualche giorno in più per decidere il destino della seconda rata Imu relativa alle abitazioni principali: se l'evoluzione politica interna al centro-destra lo consentirà, il versamento potrebbe non essere cancellato del tutto.

Il provvedimento di bilancio avrà alcune linee direttrici. La prima riguarda il lavoro: gli sgravi a imprese e dipendenti potrebbero assorbire almeno 2 miliardi, anche se le richieste delle parti sociali sono maggiori. Poi ci sono i Comuni, ai quali lo Stato assegnerà una sorte di dote, intorno ai 2 miliardi, per gestire la nuova imposta sui servizi mentre dovrebbero essere allentati i vincoli del Patto di stabilità. Infine l'Iva che con l'aliquota ordinaria ormai al 22 per cento sarà oggetto di un riassetto su esenzioni e aliquote agevolate. Le coperture dovrebbero

arrivare dalla spending review e dalla revisione delle agevolazioni fiscali.

Ancora qualche giorno di lavoro e poi la settimana prossima il governo inizierà a confrontarsi con le parti sociali. Lunedì varcheranno il portone di Palazzo Chigi Cgil Cisl e Uil, poi martedì sarà la volta di Confindustria e mercoledì di Rete Imprese Italia. Calendario alla mano (la legge di Stabilità deve essere presentata entro il 15 ottobre), difficilmente le parti sociali avranno molto tempo a disposizione per esprimere le loro valutazioni. Per questo Susanna Camusso, leader Cgil, non nasconde le sue preoccupazioni relative a eventuali «tentazioni ragionieristiche».

PRESSING SINDACALE

Quello che serve all'Italia per tornare a crescere, sindacati e Confindustria lo hanno già messo per iscritto nel "patto di Genova" inviato al governo circa un mese fa. La priorità è la riduzione delle tasse sul lavoro. Una partita sulla quale nel 2014 il governo - come ha confermato ieri il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aragona - ha intenzione di mettere circa due miliardi di euro. Meno della metà di

quanto chiesto da Confindustria. «Due miliardi di euro - fa sapere Camusso - non basteranno, ma soprattutto è sbagliato continuare a parlare di cuneo fiscale. È un esperimento che abbiamo già fatto con il Governo Prodi: furono mesi più di 5 miliardi ma non ci fu un miglioramento delle condizioni lavorative e non si è creato alcun posto di lavoro in più». Serve un taglio «drastico» dice il numero uno Cisl, Raffaele Bonanni. «Il governo deve cambiare politica eco-

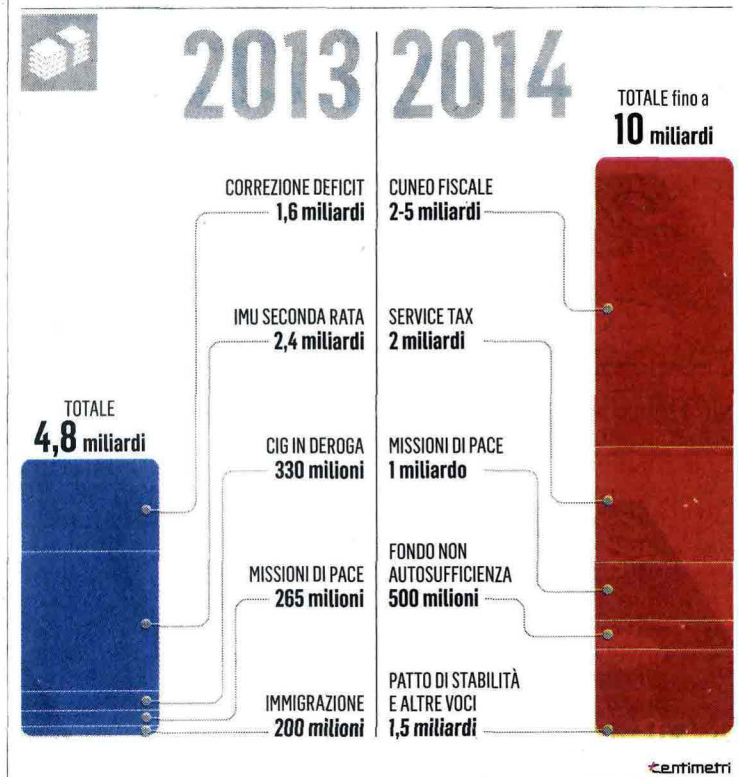
nomica» avverte Luigi Angeletti, segretario generale Uil. Insomma per i sindacati deve essere chiara una cosa: l'operazione dovrà portare vantaggi evidenti non solo per i conti delle imprese, ma anche nelle busta paga di lavoratori dipendenti e pensionati. Di «riduzione del carico fiscale sui lavoratori» parla anche il sottosegretario al Tesoro, Pierpaolo Baretta. Le ipotesi girano attorno all'introduzione di maggiori detrazioni Irpef, che potrebbero anche essere concentrate in una unica soluzio-

ne a metà anno in modo da amplificare l'effetto in busta paga e sui consumi (100 euro tutti insieme, hanno un impatto maggiore che 10 euro al mese). Per quanto riguarda le imprese, invece, si punta a un potenziamento delle deduzioni forfetarie Irap già introdotte con la legge di stabilità dello scorso anno, riduzioni dei contributi Inail per le aziende "virtuose", ulteriori incentivi per le assunzioni non solo dei giovani.

Luca Cifoni
Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse da trovare



**PARTE LUNEDÌ
CON CGIL, CISL E UIL
IL CONFRONTO
CON LE PARTI SOCIALI
CAMUSSO: «NO A SCELTE
RAGIONERISTICHE»**



**Il ministro dell'Economia
Fabrizio Saccomanni
Entro il 15 ottobre
il governo deve presentare
la legge di stabilità**

LA POLITICA, LA MORTE

Pretendere di essere governati

di **Fabrizio Forquet**

Come uno schiaffo in piena faccia è arrivata la tragedia di Lampedusa. Una tragedia che, con il suo carico di morti, ci ha svegliato d'improvviso da un sogno che era un incubo e ci ha riportato alla realtà. La realtà di un Paese che ha bisogno di essere governato, che non se ne fa niente di una politi-

ca fatta da maschere livide che cercano solo di salvare se stesse, in una rappresentazione grottesca e cinica di anime perse.

Un Paese che ha bisogno, per esempio, di un ministro dell'Interno che faccia il titolare della sicurezza e dell'ordine pubblico, che tuteli davvero le vite delle persone. Quanto è fatuo d'improvviso il dibattito sugli alfaniani, sul quid, sui gruppi autonomi del Pdl. Quanto è abissale il salto dalle ossessive dirette televisive sul teatro della cattiva politica alle sequenze di corpi senza vita di Lampedusa.

È la realtà che si impone e ci scuote, con il suo manifestarsi in tragedia, dalla subrealtà della rappresentazione politica nella quale siamo costantemente immersi. C'è un Paese vero, c'è vita e c'è morte, che chiede, esige,

pretende. Chiede di essere governato, pretende che qualcuno se ne occupi.

Lo pretende il sogno di chi ieri si è fermato a un passo dalla terra italiana, lo pretende l'esigenza di futuro dei giovani senza lavoro che si sentono abbandonati dalla politica, lo pretendono i tanti che il lavoro lo perdono quando si è troppo vecchi per ricominciare e troppo giovani per avere una pensione, lo pretende chi non ne può più della spirale depressiva di debiti, cancelli che chiudono, saracinesche che si abbassano.

È questa l'Italia che chiede un governo che governi, che esige finalmente una politica migliore. Da oggi lo dobbiamo a quei morti, morti italiani, prima ancora che a noi stessi.



Vince chi ha in mano un Principato COLLOQUIO CON GIUSEPPE DE RITA DI ORAZIO CARABINI

Si definisce un fenomenologo.

Fondatore del Censis, Giuseppe De Rita

è uno dei più acuti osservatori

della realtà italiana, sotto tutti i profili.

Prima della rielezione di Giorgio Napolitano,

il suo nome è stato fatto

per la presidenza della Repubblica.

Chi comanda in Italia?

«Nessuno».

Possibile?

«Basta guardarsi intorno: una volta

comandavano i partiti, le forze sociali,

le grandi imprese. Oggi...».

Oggi?

«Oggi la società è molecolare e i poteri sono

cambiati. Derivano dalle relazioni. E ha potere

solo chi ha in mano una struttura».

Per esempio?

«Sono potenti Bazoli e Guzzetti perché

governano Intesa Sanpaolo e attraverso la

banca hanno una serie di relazioni che vanno

dalla Rcs, quindi il "Corriere della Sera", ai soci

di Telecom, da Mediobanca alle Generali.

Un potere reale ce l'ha Paolo Baratta».

Il presidente della Biennale di Venezia?

«Sì. Su tutto il mondo della cultura conta

più del ministro. E anche a Venezia conta più

del sindaco o del presidente della fondazione.

E ancora è potente Alfredo Ambrosetti,

con la sua rete di relazioni per i convegni

di Villa d'Este a Cernobbio. Per certi versi

un po' di potere ce l'ho anch'io con il Censis

e le mie relazioni».

Con tutto il rispetto: non poteri fortissimi...

«Sono poteri relazionali che non diventano

potere in senso stretto. Sono principati.

Ecco: siamo una Repubblica di principati.

Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente

dell'Anci, può costruirsi il suo principato se

sa rifondare il federalismo. Il gruppo dell'Expo,

da Diana Bracco a Giuseppe Sala a Cesare

Vaciago, potrebbe diventare un altro principato

se dopo l'evento saprà diffondere la sua

esperienza. Un altro principato importante è

l'Inps di Antonio Mastrapasqua e Mauro Nori,

con decine di gestioni previdenziali e l'ultimo

vero presidio del territorio».

Tanti principati ma non si intravede

un Principe.

«Sono realtà circoscritte. E infatti nei partiti

l'idea di costruirsi un principato non piace:

si punta direttamente a fare il Principe

machiavellico. C'è una ritrosia del principato

ad andare oltre il presidio del proprio settore:

Baratta la cultura, Ambrosetti la politica

economica. Cesare Geronzi, invece, si era

costruito un importante principato mettendo

insieme le banche romane. Poi, quando ha

fatto il salto prima in Mediobanca e in seguito

alle Generali, proponendosi come banchiere o

finanziere di riferimento, è saltato».

La Fiat?

«Non è più un principato».

Neanche dopo l'arrocco in Rcs?

«Penso di no. Forse John Elkann vuole

costruirsi un futuro da grande editore

sapendo che non ha futuro come industriale.

Ma a Torino il principato Fiat non c'è più».

I giornali sono davvero importanti?

«"La Repubblica" è un principato: fa politica

perché quella è la natura della sua

relazionalità. Diverso è il caso del "Corriere"

di Ferruccio de Bortoli: ha scelto la strada

del terzismo e così può sopravvivere».

Sindacati e imprenditori?

«Guido Barilla mi ha dato l'idea di saper

contare all'ultima assemblea della

Confindustria quando ha gridato agli altri

imprenditori: riprendiamocela. Gianfelice

Rocca ha il suo principato: la Techint,

l'Assolombarda. Forse Raffaele Bonanni

della Cisl, che sa manovrare. Non Susanna

Camusso che non porterà mai in piazza i 3

milioni di Sergio Cofferati. Il quale sapeva

gestire la Cgil ma non ha capacità relazionali,

come si è visto in seguito».

Di tutti questi nessuno ha o è in grado di far passare un proprio progetto per l'Italia.

«Attenzione a parlare di progetti. Lo spiega

bene papa Bergoglio in un suo volumetto

sintetizzabile in tre regole: le idee non

radunano, la realtà è; non serve il progetto,

serve il processo; il modello non è la sfera

globale che annulla ma il poliedro che

mantiene l'originalità delle singole parzialità.

La classe dirigente dovrebbe stare nella

realtà, capire il processo e accettare il

poliedro. Invece è lontana mille miglia: pensa

alle idee, alle riforme razionali e organiche,

non si sporca le mani con la realtà».

E i poteri occulti quanto contano?

«Non saprei dire quali siano. Non ci credo

molto. Ci sono cordate, legami personali,

nelle Forze armate, persino in Vaticano dove

la lobby gay forse è un potere occulto.

Interferiscono su segmenti specifici ma non

sul sistema. Piuttosto mi sorprende che

nessuno abbia puntato le sue carte su un

principato europeo».

Nemmeno Mario Draghi?

«Draghi è una persona. Sta sopra ai principi

ma non ha mai voluto un proprio principato.

Perché questi principati non li attribuisce il

sovrano, ma li costruiscono gli attori con le

proprie relazioni».

